

464.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.		
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			
Muzio .....	7-00622	21865	Castellani .....	4-21593	21874
Pecoraro Scanio .....	7-00623	21865	Ruzzante .....	4-21594	21874
<b>Interpellanze:</b>		Angeloni .....		4-21595	21875
Nesi .....	2-01544	21867	Di Nardo .....	4-21596	21876
Tassone .....	2-01545	21867	Gambato .....	4-21597	21877
Fragalà .....	2-01546	21868	Bracco .....	4-21598	21878
<b>Interrogazione a risposta orale:</b>		Pecoraro Scanio .....		4-21599	21879
Tassone .....	3-03248	21869	Procacci .....	4-21600	21879
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Mastroluca .....		4-21601	21879
Chincarini .....	5-05602	21870	Cambursano .....	4-21602	21880
Gambale .....	5-05603	21870	Signorini .....	4-21603	21882
Contento .....	5-05604	21871	Dalla Chiesa .....	4-21604	21883
Alboni .....	5-05605	21871	Rodeghiero .....	4-21605	21883
Contento .....	5-05606	21872	Migliori .....	4-21606	21884
Mammola .....	5-05607	21872	Borghезio .....	4-21607	21884
Fragalà .....	5-05608	21872	Gramazio .....	4-21608	21885
			Landolfi .....	4-21609	21885
			Poli Bortone .....	4-21610	21886
			Armaroli .....	4-21611	21886

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Matteoli .....	4-21612	21886	Giacco .....	4-17851	XII
Boghetta .....	4-21613	21888	Gramazio .....	4-20201	XIII
Cascio .....	4-21614	21888	Landolfi .....	4-15500	XIV
Storace .....	4-21615	21889	Losurdo .....	4-18158	XV
			Losurdo .....	4-18213	XVII
<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta</b>			Messa .....	4-16559	XVIII
<b>risposta scritta alla Presidenza:</b>			Migliori .....	4-16600	XIX
Bergamo .....	4-20627	III	Migliori .....	4-17008	XXI
Bonato .....	4-19598	IV	Molinari .....	4-17306	XXII
Castellani .....	4-19496	V	Nardini .....	4-14083	XXII
Cicu .....	4-14716	VI	Novelli .....	4-18678	XXIII
Conti .....	4-17901	VII	Parolo .....	4-17728	XXIV
De Cesaris .....	4-17863	VIII	Pozza Tasca .....	4-19755	XXVI
de Ghislanzoni Cardoli .....	4-17769	VIII	Selva .....	4-16928	XXVII
De Piccoli .....	4-19494	XI	Settimi .....	4-16935	XXVIII
			Storace .....	4-17473	XXIX

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

considerato che:

il decreto legislativo n. 143 del 4 giugno 1997 prevede, all'articolo 4, che, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, si provveda alla individuazione dei beni e delle risorse finanziarie umane, strumentali ed organizzative da trasferire alle regioni, ivi compresi i beni e le risorse finanziarie, umane, strumentali ed organizzative del Corpo Forestale dello Stato, non necessari all'esercizio di funzioni di competenza statale;

l'articolo 70 del decreto legislativo 112/98 stabilisce il trasferimento alle regioni delle competenze attualmente esercitate dal Corpo Forestale dello Stato, salvo quelle necessarie all'esercizio delle funzioni di competenza statale;

il Corpo Forestale dello Stato, ai sensi della legge 1° aprile 1991, n. 121, articolo 16, fa parte delle cinque forze di polizia di Stato;

ha la qualifica di polizia giudiziaria e ha natura di corpo tecnico, con funzioni altamente specializzate in materia agroforestale, di difesa del territorio, di vigilanza e controllo delle normative nazionali e comunitarie del settore;

la legge 15 marzo 1997, n. 59, riconduce alle competenze statali l'ordine e la sicurezza pubblica, oltre ai compiti per la protezione civile e per la tutela dell'ambiente;

il Corpo Forestale dello Stato, secondo quanto previsto dall'articolo 21 della legge 394/91, espleta il compito di vigilanza sulle aree naturali protette di rilievo nazionale;

sulla questione non sono state consultate le rappresentanze del personale interessato e la stessa dirigenza del CFS;

detti atti non fanno altro che scorporare il Corpo Forestale dello Stato, il quale svolge funzioni di polizia giudiziaria e pubblica sicurezza;

impegna il Governo

a mantenere l'organizzazione territoriale del Corpo e a riaprire un nuovo confronto con i rappresentanti del Corpo Forestale dello Stato e sindacali, al fine di garantire la salvaguardia della struttura e l'unitarietà del CFS nell'interesse della missione affidata.

(7-00622)

« Muzio, Galdelli ».

La XIII Commissione,

premesso che:

la Ribs Spa è la finanziaria pubblica operante su tutto il territorio nazionale nel settore agroindustriale, senza obbligatorietà di intervento nelle cosiddette « aree depresse »;

le sue azioni e la sua operatività sono finalizzate a favorire, in chiave strategica, lo sviluppo di progetti organici nelle filiere agricole ed agroindustriali nazionali, ed allo scopo ha in avanzata fase operativa il « Piano regioni » che prevede, attraverso l'analisi sistematica, in stretta collaborazione con le amministrazioni regionali, l'individuazione dei più opportuni interventi atti a razionalizzare e sviluppare la competitività delle diverse filiere agricole ed agroindustriali;

a tal fine possiede un sistema di analisi, di interventi finanziari e di monitoraggio, appositamente finanziati dallo Stato non volti a concedere contributi a fondo perduto, bensì all'erogazione di specifici strumenti finanziari atti a favorire la nascita, il consolidamento e lo sviluppo di imprese agroindustriali;

la Ribs Spa ha concluso un *iter* di ammodernamento funzionale svoltosi in collaborazione con il ministero per le politiche agricole e la Commissione della Ce che le consente, unica realtà in ambito

dell'Unione europea, di assolvere alle sue funzioni in tempi brevi e con la semplicità amministrativa indispensabili per garantire rapidità di risposte e competitività alle imprese a cui si rivolge;

al termine di una profonda indagine conoscitiva della Commissione agricoltura della Camera dei Deputati, il 30 aprile 1998, nella relazione conclusiva viene, tra l'altro richiesto di escludere la Ribs Spa da quella che al tempo era l'istituzione « Società per gli interventi pubblici nel Mezzogiorno », oggi denominata « Sviluppo Italia Spa »;

durante l'esame dello schema di decreto legislativo di istituzione della « Sviluppo Italia Spa », la V Commissione della Camera dei Deputati nel suo parere conclusivo, con il consenso del Governo, nella persona del sottosegretario di Stato Giorgio Macciotta, stabiliva che « ... Vanno individuate modalità specifiche per l'integrazione della struttura Ribs che deve rafforzare la propria funzione di sostegno tec-

nico ed organizzativo allo sviluppo della progettualità e dell'innovazione nelle imprese agricole ed agroalimentari ... »;

in altro modo lo stesso concetto veniva espresso nel parere della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59 -:

impegna il Governo

a far sì che all'interno del sistema societario, previsto dal decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, la Ribs Spa mantenga una propria autonomia operativa oltretutto giuridica nell'esclusivo interesse del sistema agricolo ed agroindustriale nazionale e che, secondo quanto citato in premessa, ne venga rafforzata l'operatività ampliandone le possibilità di intervento lungo tutta la filiera agricola ed agroindustriale.

(7-00623)

« Pecoraro Scanio ».

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto deputato Nerio Nesi chiede di interpellare il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

la Synthesis, azienda che opera nel territorio di Massa fin dal 1930 e rappresenta uno dei marchi di maggior diffusione a livello nazionale di mobili e arredi per ufficio, si trova da molti anni in una difficile situazione finanziaria culminata nella decisione della Olivetti spa di vendere il marchio e affittare lo stabilimento di Via Catagnina ad una società finanziaria elvetica rappresentata dalla famiglia Leto;

l'azienda, che occupa 200 dipendenti, ha già subito una riduzione di organico concordando con i lavoratori e le organizzazioni sindacali una fuoriuscita di 59 dipendenti da individuarsi tra coloro che erano prossimi ad andare in pensione al fine di garantire una ripresa dell'azienda e a fronte della garanzia data dalla direzione di un piano industriale che si ponesse l'obiettivo di rilanciare la Synthesis;

su pressione dei lavoratori e delle istituzioni locali si è avuta la mediazione del Ministero dell'industria con l'apertura di un tavolo di negoziazione alla quale hanno preso parte i lavoratori, la proprietà nella persona del dottor Walter Leto e il consigliere tecnico del Ministero, dottor Minopoli; in quell'occasione la proprietà si assumeva l'impegno di presentare entro un mese il piano industriale teso a rilanciare l'attività industriale;

i lavoratori sono fortemente preoccupati dall'intenzione, più volte manifestata da parte dell'azienda, di trasferire macchinari e attrezzature in altre aziende del gruppo al punto che, gli stessi, presidiano da giorni l'ingresso di Via Catagnina per scongiurare il tentativo di trasferire un grosso macchinario e denunciare la scomparsa di un *computer* che contiene il pro-

gramma indispensabile nella progettazione e l'allestimento di pareti mobili che rappresentano i prodotti di punta dello stabilimento di Massa;

esistono fondati timori di uno smantellamento dell'attività produttiva per fini speculativi in quanto l'area, in cui l'azienda svolge la propria attività che si estende su una superficie di 170.000 metri quadri di cui 75.000 coperti, è situata proprio ai margini della zona industriale di Massa ed in prossimità di quella urbana —:

se sia a conoscenza degli sviluppi della vertenza Synthesis;

se la proprietà abbia reso noto il promesso piano industriale;

se non ritenga opportuno chiamare al tavolo di trattativa la Olivetti Spa, che detiene ancora la proprietà dello stabilimento, e che si era resa garante, al momento della cessione alla famiglia Leto del mantenimento dei livelli occupazionali e di un rilancio dell'attività produttiva;

quali iniziative intenda intraprendere per scongiurare il rischio di un progressivo smantellamento della fabbrica con pesanti ricadute occupazionali in una zona già provata da una grave crisi economica che la rende una delle più disagiate della regione.

(2-01544)

« Nesi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle comunicazioni e del tesoro, bilancio e programmazione economica, per sapere — premesso che:

sono apparse sulla stampa nazionale, con grande risalto e dovizie di particolari, in particolare sul quotidiano *Il Tempo*, notizie riferite ad ingerenze del partito dei democratici di sinistra nelle nomine dei dirigenti delle Poste italiane;

il sostegno del Parlamento nell'azione di risanamento e di rilancio delle Poste italiane ha trovato concreta attuazione nelle disposizioni contenute nella legge finanziaria per il 1999 e sostenute con forza dall'intera maggioranza e in particolar modo dal gruppo dell'UDR;

obiettivo del piano di impresa quinquennale è il raggiungimento dell'equilibrio economico della società entro il 2002 e anche quest'anno si riscontra una situazione deficitaria, oltre quella registrata nel 1998 di 1.229 miliardi a causa di elevati costi di produzione rispetto ai ricavi tariffari;

non è chiaro se l'amministratore delegato delle Poste spa dottor Corrado Passera abbia pienamente condiviso tale operazione;

occorre accertare se le notizie siano vere giacché tali fatti, ove confermati, assumerebbero particolare gravità perché rischiano di compromettere la sana e rigorosa gestione di una azienda in ristrutturazione che ha necessità di essere guidata da dirigenti prescelti per meriti e non per appartenenza politica;

nel momento in cui è forte l'esigenza di moralizzazione della vita pubblica e si assiste al goffo e strumentale tentativo di demonizzare la cultura delle gestioni del passato, sarebbe assai inquietante avere conferma di una nuova vasta lottizzazione nella più grande azienda di servizi del Paese —:

se non ritengano che i canoni di trasparenza, efficienza ed efficacia contenuti nel decreto legislativo n. 29 del 1993 debbano trovare piena applicazione anche nelle Poste italiane.

(2-01545) « Tassone, Volontè, Grillo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica di Perugia dopo due anni d'indagini ha concluso l'inchiesta sul banchiere italo-ginevrino Francesco Pacini Battaglia e sull'ex amministratore delegato delle Ferrovie Lorenzo Necci, chiedendo al giudice delle indagini preliminari 56 rinvii a giudizio;

i pubblici ministeri di Perugia Fausto Cardella e Silvia Della Monica, secondo notizie di stampa, avrebbero affermato che

il ruolo di Pacini Battaglia nell'attività criminosa poteva essere scoperto almeno cinque anni prima;

il 17 aprile 1993, infatti, furono scoperte delle agende del costruttore Vincenzo Lodigiani che se lette all'epoca con la dovuta attenzione avrebbero consentito fin d'allora di ricostruire il ruolo di Pacini e del suo gruppo;

le agende di Lodigiani, passate prima per le mani del pubblico ministero, furono poi regolarmente trasmesse alla procura della Repubblica di Milano —:

tutto quanto emerso dall'inchiesta giudiziaria e dalla richiesta di rinvio a giudizio perugina sembra confermare puntualmente le risultanze delle indagini del GICO di Firenze e della procura della Repubblica di La Spezia, e in particolare l'individuazione attraverso intercettazioni telefoniche ed ambientali nei confronti di Francesco Pacini Battaglia, di una rete fittissima di rapporti illeciti con esponenti istituzionali, degli apparati giudiziari e dell'economia; alla luce di quanto contenuto in detta indagine, dovrebbero essere riconsiderate le famose frasi intercettate dal GICO di Firenze e pronunciate da Pacini Battaglia, secondo le quali per uscire da Tangentopoli s'era pagato e l'allora PM, dottor Antonio Di Pietro e l'avvocato Lucibello avrebbero « sbancato » il finanziere —:

quali iniziative di carattere ispettivo il Ministro di grazia e giustizia intenda assumere per individuare le eventuali responsabilità disciplinari di chi non dedicò la dovuta attenzione alla lettura di quegli atti, pur regolarmente trasmessi alla Procura di Milano;

al di là del caso concreto, quali iniziative intenda assumere il Governo per consentire un controllo sull'effettivo assolvimento dell'obbligo dell'esercizio dell'azione penale che incombe sui titolari degli uffici requirenti e che, come potrebbe essere accaduto per Pacini Battaglia, viene disatteso per disattenzione, per negligenza o per altre cause.

(2-01546) « Fragalà, Lo Presti, Simeone ».

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA ORALE**

---

TASSONE e VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i clamorosi sviluppi della inchiesta sulla truffa del lotto minano la credibilità di un gioco che incontra grande successo

negli scommettitori e soprattutto nelle speranze dei più deboli e della povera gente —:

se non ritenga di modificare urgentemente l'attuale sistema di estrazione sostituendo la presenza dei minori con un robot meccanico che assicuri il massimo della trasparenza e della garanzia nel procedimento di sorteggio, evitando qualsiasi intervento manipolativo, con i relativi rischi di truffa. (3-03248)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CHINCARINI.** — *Al Ministro dei beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 dicembre 1998 l'autorità del Garante della Concorrenza e del Mercato ha censurato l'accordo che decise nello scorso gennaio 1998 l'aumento del biglietto di mille lire in almeno 25 sale della città di Milano condannandole al pagamento di multe che vanno da 2 milioni a 400 mila ad oltre 230 milioni (secondo i locali);

nel decennio 1980/90 i biglietti sono rincarati in Italia del 37 per cento mentre la media europea ha registrato un ribasso del 3 per cento. Attualmente rispetto all'Europa il biglietto del cinema da noi costa tra il 10 ed il 20 per cento in più. Tutto ciò mentre aumentano gli spettatori (il 25 per cento in più nell'ultimo anno);

nel recente periodo natalizio si devono registrare prima della proiezione del film sequenze pubblicitarie che in alcuni casi arrivavano ad una durata complessiva di circa 25 minuti;

non è corretto che alcune sale cinematografiche, dato l'enorme afflusso di spettatori, costringano gli stessi ad entrare prima delle sequenze pubblicitarie impedendone l'ingresso dopo l'orario indicato che non è mai quello di effettivo inizio del film;

sarebbe opportuno quindi risarcire in qualche modo gli spettatori intervenendo sul prezzo dei biglietti oppure riducendo drasticamente il periodo dedicato alla pubblicità —:

quali intendimenti abbia al fine di tutelare gli utenti da pratiche commerciali che poco hanno a che fare con la produzione e di divulgazione culturale che con il cinema dovrebbero essere connesse.

(5-05602)

**GAMBALE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono stati recentemente inviati ai contribuenti gli avvisi di accertamento relativi alla tassa per la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani;

notevoli perplessità e difficoltà interpretative sta suscitando l'interpretazione della normativa vigente in ordine alla Tarsu, che risulta desumibile dal decreto legislativo n. 507 del 1993 e n. 472 del 1997 in ordine alle pertinenze delle abitazioni civili, quali solai, cantine, *garages*, l'articolo 62 del decreto n. 50 del 1993, infatti, esclude dalla tassa « i locali e le aree che non possono produrre rifiuti o per loro natura o per il particolare uso (...) cui sono destinati »;

la questione riguarda tutti i comuni italiani e se, ad esempio, in provincia di Napoli, è attualmente all'attenzione del consiglio comunale di Calvizzano, a Parma è stata già interessata la commissione tributaria provinciale, in considerazione del fatto che, a quanto si apprende dal quotidiano *Italia Oggi* del 18 settembre 1998, il comune di Parma considerava inidonei a produrre rifiuti solo soffitte, solai e sottotetti di altezza non superiore al metro e mezzo;

con sentenza n. 113/9/98 dell'8 luglio 1998, la Ctp emiliana ha escluso dal calcolo della superficie rilevante per la tassa i locali destinati ad usi marginali « in quanto utilizzati solo saltuariamente » ma evidenziando « la novità e la complessità della materia », sembra segnalare l'opportunità di un chiarimento da parte del ministero in indirizzo;

appare comunque opportuno e, forse, doverosa un'interpretazione univoca in ordine a quelli che sono veri e propri elementi strutturali di un tributo che rappresenta la seconda fonte di entrate fiscali dei comuni italiani dopo l'Ici —:

se ritenga, in linea con la citata pronuncia della Commissione tributaria di Parma, che la tassa rifiuti debba essere

collegata a locali in cui si svolge attività costante e alle quotidiane esigenze della vita privata, dovendosi escludere dal calcolo della superficie locali quali cantine, solai, garages cui l'accesso è saltuario;

se ritenga, anche al fine di prevenire nuovi ricorsi, di fornire tempestive indicazioni al riguardo ai comuni italiani.

(5-05603)

CONTENTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

sulla base di un'indagine sulla gestione delle pratiche di riscatto pensionistiche, la Corte dei conti avrebbe denunciato l'eccessiva lentezza dei tempi per la definizione di tali pratiche;

l'erario subisce, a causa dei costi imputabili a tale inefficienza, notevoli danni;

nel corso del periodo di osservazione di tale indagine, infatti, i costi derivanti dai ritardi nella definizione delle pratiche supererebbero i 156 miliardi di lire;

dallo studio risulterebbe, infatti, che, di questi casi, il 18 per cento superano i vent'anni, il 42 per cento oscilla tra i 15 ed i 20 anni, il 26 per cento tra i 10 ed i 15 anni e il 6 per cento tra i cinque e i 10 anni, mentre solo nell'8 per cento dei casi l'amministrazione ha risolto la pratica in meno di cinque anni;

la situazione sarebbe, poi, ulteriormente aggravata da atteggiamenti convergenti della Pubblica amministrazione e degli stessi privati interessati dal momento che mentre la prima non opera prioritariamente nei confronti degli arretrati, i secondi evitano talvolta di sollecitare la definizione dei singoli casi contando sulla capitalizzazione dei benefici di legge —:

se sia a conoscenza di questa indagine e dei gravi risultati che da essa emergono;

quali misure intenda assumere nei confronti delle amministrazioni in ritardo, più o meno forte, sulla definizione delle pratiche di riscatto a fini pensionistici;

quali iniziative intenda adottare al fine di individuare, in seno alle singole amministrazioni, eventuali responsabili di tali lungaggini e come intenda agire nei confronti di questi. (5-05604)

ALBONI, CONTI, CARLESI, e GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno, giovedì 31 dicembre 1998, sul quotidiano nazionale *Il Corriere della Sera*, edizione Milano e provincia, alla pagina 45 compare un articolo intitolato « Invalida malmenata in comune »;

dalla cronaca riportata si evince che la signora Petronilla Sanfilippo, quarantatreenne, da circa cinque anni inchiodata su una sedia a rotelle per una necrosi asettica, si è recata il 28 dicembre 1998 dai carabinieri a denunciare per lesioni personali il sindaco, la segretaria ed un vigile urbano del comune di Garbagnate Milanese;

il referto del pronto soccorso parla di contusioni al fianco destro, alle ginocchia, alla mano sinistra e ad un polso, guaribili in venti giorni salvo complicazioni;

la signora Petronilla Sanfilippo si era presentata per l'ennesima volta nell'ufficio del sindaco Pioli a chiedere l'assegnazione di un alloggio popolare senza barriere architettoniche visto che, ora, vive in un alloggio al quarto piano, dove oltretutto la carrozzella passa a malapena dalle porte e non entra nell'ascensore. E, cosa assai grave, ha lo sfratto che diventerà esecutivo alla metà di gennaio 1999;

la signora si era recata in comune, alle ore 10 del 23 dicembre 1998, a chiedere chiarimenti appena saputo dell'aggiudicazione di una decina di appartamenti popolari prevista dalla commissione edilizia ai cosiddetti « casi sociali »;

a quel punto, come si evince dall'articolo, il sindaco che si trovava in ufficio, allontanatosi, è poi ritornato facendo cenno a un vigile che a sua volta ha trascinato via la signora mentre la segretaria le sfilava da sotto la carrozzina —:

se il Ministro sia a conoscenza del fatto accaduto;

quali iniziative di competenza ritenga opportuno intraprendere, visti gli elementi, in relazione al gravissimo episodio denunciato. (5-05605)

**CONTENTO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il noto processo di privatizzazione gli enti previdenziali dei professionisti sono stati trasformati in associazioni o fondazioni di diritto privato;

alle medesime è stata riconosciuta, coerentemente con tale trasformazione, vera e propria autonomia gestionale; tramite tale riforma gli enti interessati hanno adottato decisioni e strumenti per rendere più efficiente l'organizzazione e più efficace l'ottimizzazione delle risorse incrementando soprattutto il rendimento degli investimenti; sembra prospettarsi l'ipotesi che il Ministro delle finanze arrivi a sottrarre alle casse in questione l'accertamento e la riscossione diretta dei rispettivi contribuenti per riportarla sostanzialmente, sotto l'egida del controllo pubblico; ciò avrebbe delle gravissime conseguenze dal momento che la riscossione dei contributi insieme alle imposte inciderebbe negativamente nella gestione ed amministrazione del patrimonio degli associati; ancor prima, tale eventualità sembra contrassegnata da una palese illegittimità e pone seri dubbi di costituzionalità —:

se non ritenga contrastante con la normativa vigente e con i principi costituzionali la sottrazione agli enti di previdenza professionali dei poteri di accertamento e di riscossione diretta dei contributi;

se non ritenga, comunque, opportuno desistere da tale intenzione;

se non ritenga corretto rendere pubblici i suoi propositi in via definitiva. (5-05606)

**MAMMOLA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'orario ferroviario in vigore ha reso più difficoltoso che in passato l'uso dei

treni da parte dei lavoratori pendolari penalizzando in tal modo le categorie più deboli e che quotidianamente sono costrette ad usufruire di questo mezzo di trasporto;

le condizioni di disagio, strutturali in tutta la rete ferroviaria italiana, sono ancor più gravi in alcune tratte del Piemonte, specie nelle linee in cui, come la Milano-Domodossola, il trasporto pendolare si aggiunge al traffico a lunga percorrenza od internazionale, in tali linee infatti oltre ai disagi causati dalla riduzione del numero delle corse si registrano quelli derivanti dalla poca affidabilità del servizio e dall'alta percentuale di convogli che viaggiano in ritardo —:

se, considerato l'alto numero di viaggiatori pendolari che utilizzano la linea Domodossola-Milano, non si intenda intervenire presso la società delle Ferrovie dello Stato per ottenere che sulla stessa linea vengano utilizzati convogli e materiale rotabile efficienti e sicuri e siano rispettate quanto meno le esigenze minime di igiene e di pulizia e si ponga fine al progressivo degrado delle stazioni molte delle quali sembrano ormai abbandonate;

se per rispondere agli appelli che provengono dalle associazioni di pendolari non si intenda intervenire sulle Ferrovie dello Stato per ottenere il potenziamento dei servizi adeguato alla richiesta, la garanzia di regolarità dei servizi e di orario, il rispetto delle fermate previste. (5-05607)

**FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Giornale* nelle pagine di cronaca di Roma di martedì 3 novembre 1998 ha dato ampio risalto alla notizia riguardante l'elevato costo e lo stato di degrado degli appartamenti realizzati con denaro pubblico ed appena ultimati dalla cooperativa Deposito Locomotive San Lo-

renzo edificati a Roma, in Via Vincenzo Tieri tra la Cassia e la Braccianense, in base al piano di zona denominato Cerquetta B 24;

risulta agli interroganti che alcuni alloggi, assegnati dopo circa 5 anni di attesa, presentino già chiari segni di infiltrazione d'acqua piovana, e così anche il piano box;

l'ascensore, i citofoni ed il cancello del garage non sarebbero funzionanti; gli appartamenti sono costati agli assegnatari più di 3 milioni al metro quadrato;

l'Acea avrebbe realizzato senza l'autorizzazione del comune di Roma una ca-

bina di trasformazione a una distanza di appena 1 metro e 60 centimetri dal portone d'ingresso della palazzina costruita dalla Cooperativa —:

quali iniziative e provvedimenti intendano assumere il Governo ed i Ministri interrogati per tutelare la salute pubblica, anche affinché sia verificato se il prezzo pagato dai nuovi inquilini sia congruo rispetto alle medie del settore, per accertare infine come sia possibile che degli appartamenti popolari edificati con denaro pubblico e appena ultimati presentino già chiari segni di degrado e vizi di costruzione. (5-05608)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

CASTELLANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 127 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il testo unico delle norme di pubblica sicurezza, identificava come soggetti all'obbligo di munirsi di licenza del questore per esercitare la propria attività: « I fabbricanti, ... i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose... », con relativo pagamento della tassa di concessione governativa;

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante « Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 », ha stabilito all'articolo 16, comma 1, che « All'articolo 127, comma primo del Testo Unico delle leggi di Pubblica Sicurezza, approvato con Regio Decreto 18 giugno 1931, n. 773 e successive modifiche ed integrazioni, sono soppresse le parole: " i cesellatori, gli orafi, gli incastratori e gli esercenti di industrie o arti affini " ».

le questure non stanno tenendo conto della norma di soppressione della licenza e continuano a imporre alle categorie soppraindicate l'obbligo di munirsi di licenza con i conseguenti costi;

le questure stanno inoltre chiedendo alle imprese del settore orafa, titolari del marchio di identificazione, il versamento integrativo della tassa di concessione governativa, dovuta per il rinnovo della licenza, nella misura corrispondente a quella dovuta dai « fabbricanti » (pari a lire 600.000), in attuazione di quanto previsto nella circolare del ministero dell'interno del 20 dicembre 1997, prot. 559/C-27626-12020;

il ministro dell'industria, commercio e artigianato, con nota del 16 settembre 1998, prot. 721871, rispondendo ad un

quesito posto dall'Associazione artigiani orafi, argentieri, orologiai ed affini relativamente alla configurazione giuridica degli orafi artigiani, ha precisato che « rientrano nella categoria di "orafa" le imprese artigiane di oreficeria iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge n. 443 del 1985 che, oltre a svolgere riparazioni, rifacimenti e modifiche su oggetti preziosi, svolgono attività di produzione di oggetti in metallo prezioso ad esclusione di lavorazioni in serie del tutto automatizzate »; ha altresì chiarito espressamente che « il processo del marchio di identificazione (prescritto dalla legge n. 46 del 1968 recante « Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione di metalli preziosi ») non produce automaticamente la qualifica di fabbricante in senso giuridico » —:

se non ritenga necessario modificare la citata nota del 10 dicembre 1997, prot. 559/C, alla luce del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e dei chiarimenti del ministero dell'industria, commercio e artigianato. (4-21593)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 127 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il testo unico delle norme di pubblica sicurezza identificava come soggetti all'obbligo di munirsi di licenza del questore, per esercitare la propria attività: « I fabbricanti, ... i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose ... »; con relativo pagamento della tassa di concessione governativa;

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante: « Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 » (cosiddetta « legge Bassanini »), ha stabilito all'articolo 16, comma 1, che: « All'articolo 127, comma primo del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e successive modifiche ed integrazioni, sono

soppresse le parole: "i cesellatori, gli orafi, gli incastratori e gli esercenti di industrie o arti affini", con la conseguenza che, dal 6 maggio 1998, le suddette categorie di "cesellatori, orafi, incastratori di pietre preziose ed esercenti industrie o arti affini" non sono più tenute all'obbligo della licenza »;

le questure non stanno tenendo conto della norma di soppressione della licenza e continuano ad imporre alle categorie sopraindicate (orafi, cesellatori, incastratori), l'obbligo di munirsi di licenza, con i conseguenti costi;

le questure stanno inoltre chiedendo alle imprese del settore orafa, titolari del marchio di identificazione, il versamento integrativo della tassa di concessione governativa dovuta per il rinnovo della licenza, nella misura corrispondente a quella dovuta dai « fabbricanti » (pari a lire 600.000), in attuazione di quanto previsto nella circolare del Ministero degli interni del 20 dicembre 1997, prot. 559/C-27626-12020;

il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con nota del 16 settembre 1998, prot. 721871, rispondendo ad un quesito posto dall'Associazione artigiani orafi, argentieri, orologiai ed affini relativamente alla configurazione giuridica degli orafi artigiani, ha precisato che: « rientrano nella categoria di "orafa" le imprese artigiane di oreficeria iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge 443/85 che, oltre a svolgere riparazioni, rifacimenti e modifiche su oggetti preziosi, svolgono attività di produzione di oggetti in metallo prezioso ad esclusione di lavorazioni in serie del tutto automatizzate », ha altresì chiarito espressamente che « il possesso del marchio di identificazione (prescritto dalla legge 46/68 recante "Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione di metalli preziosi") non produce automaticamente la qualifica di fabbricante in senso giuridico » -:

se sia cosciente, che da quanto descritto deriva innanzitutto che l'orafa,

come sopra definito, anche se in possesso del marchio di identificazione, non assume la figura giuridica di fabbricante, sempreché non esegua lavorazioni completamente automatizzate; se Egli è altresì consapevole che dal 6 maggio 1998 la figura giuridica dell'orafa, per lo svolgimento dell'attività, anche di produzione, non richiede più il possesso della licenza, né del suo rinnovo (con il pagamento della tassa di concessione di lire 120.000);

se non ritenga doveroso modificare la citata nota del 10 dicembre 1997, prot. 559/C, tenendo conto dei chiarimenti del Ministero dell'industria, affinché le strutture che dipendono dal Suo dicastero procedano nell'applicazione della normativa alla luce dei chiarimenti forniti dal competente Ministero dell'industria, commercio e artigianato e dei nuovi provvedimenti legislativi. (4-21594)

ANGELONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 gennaio 1994, n. 84 recante « Riordino della legislazione in materia portuale », all'articolo 7, comma 3, prevede la revoca del mandato del Presidente dell'Autorità Portuale e lo scioglimento del relativo Comitato Portuale qualora (lettera b) « non risultino conseguiti gli obiettivi del Piano operativo triennale »;

in conseguenza della conclusione dei processi di privatizzazione, gli obiettivi fondamentali di gestione dell'Autorità portuale si sostanziano nei ricavi da canoni fissi (concessioni), mobili (volumi di traffico) e da tasse portuali (sbarco/imbarco merce), indicatori di sintesi per la valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi del Piano;

l'Autorità Portuale di Genova, all'atto dell'insediamento dell'attuale Presidente e del relativo Comitato Portuale, ha adottato il Piano Operativo Triennale 1996-1998;

l'incremento (rispetto al 1995) dei proventi derivanti dalle voci di cui sopra

viene preventivato per il triennio in complessive lire 27 miliardi e 333 milioni;

a fronte dei 27 miliardi e 333 milioni di lire di incremento per il triennio sono state invece consuntivate per lo stesso periodo minori entrate complessivamente (rispetto al preventivato) per un ammontare di lire 31 miliardi e 111 milioni;

tale risultato indica esplicitamente un sostanziale fallimento della gestione, esprimibile in un insuccesso del 114 per cento sul triennio;

gli impegni contenuti nel Piano Operativo triennale, assunti attraverso le variazioni attese dei proventi, sono stati disattesi per ogni anno del triennio e in particolare quelli indicati per il 1998 sono stati disattesi del 131 per cento;

il bilancio di previsione per il 1999 prevede proventi ancora inferiori a quelli consuntivati nel 1995;

a fronte di tali risultati negativi gli organi dell'autorità portuale di Genova hanno comunque provveduto a incrementarsi del 113 per cento le spese per compensi, assegni, indennità e rimborso organi, portandole dal valore di lire 424.785.000 del 1995 a lire 905.000.000 del 1998;

per il 1999 il bilancio di previsione per le suddette spese prevede un ammontare di 983.000.000 di lire, di cui al Presidente, avvocato Giuliano Gallanti, sono assegnati 474.000.000 di lire e al Segretario Generale, ingegner Fabio Capocaccia, 426.000.000 di lire;

L'Autorità portuale di Genova auspica inoltre, nelle conclusioni del Piano operativo triennale, «...l'istituzionalizzazione in sede ministeriale di uno specifico osservatorio economico della portualità», con il compito di monitorare l'attuazione dei Piani operativi triennali dei singoli porti e verificarne la congruità con le linee strategiche di sviluppo;

la legge 28 febbraio 1994, n. 84 recante « Riordino della legislazione in materia portuale », all'articolo 8, prevede che 3 mesi prima della scadenza del mandato

del Presidente dell'autorità portuale sia comunicata al ministro dei trasporti una terna di candidati nell'ambito della quale effettuare la nomina del nuovo Presidente;

per alcune Autorità Portuali non sono stati rispettati i termini obbligatori per la comunicazione delle terne al Ministro, come disposto dal suddetto articolo;

tale omissione farebbe presagire l'intenzione di procedere a un rinnovo automatico, non contemplato dalla legge n. 84 del 1994 nei confronti dei Presidenti in carica —:

se non ritenga di dare applicazione per l'Autorità Portuale di Genova, a quanto previsto dall'articolo 7, comma 3, lettera b) della legge n. 84 del 1994, disponendo la revoca del mandato al Presidente e lo scioglimento del Comitato Portuale e rinominare immediatamente ai sensi dell'articolo 7, comma 4, della legge n. 84 del 1994 un Commissario presso l'Autorità Portuale di Genova, conferendogli pieni poteri;

se non ritenga indispensabile: a) istituire un'apposita Commissione a livello nazionale che proceda alla verifica della gestione delle Autorità Portuali in relazione ai Piani operativi triennali e valuti l'operato dei singoli presidenti, anche al fine di eventuali ricandidature e a b) provvedere a far rispettare quanto disposto dall'articolo 8 della legge n. 84 del 1994, in merito alla designazione della terna di candidati nei termini dei tre mesi antecedenti la scadenza del mandato dei Presidenti;

se, così come disposto dall'articolo 8 della legge n. 84 del 1994, non si debba, infine, provvedere « qualora non pervenga nei termini alcuna designazione » a nominare « il Presidente, previa intesa con la Regione interessata, comunque tra personalità che risultino esperte e di massima e comprovata qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuale. (4-21595)

DI NARDO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Marina Militare della base di Napoli stanno vivendo con

profonda preoccupazione il processo di ristrutturazione delle Forze Armate che interessa 700 unità tra militari, ufficiali e sottufficiali, dirigenti civili, impiegati ed operai e che rischia di creare vivissimo allarme rispetto a decisioni che determineranno un drastico ridimensionamento degli organici con negativi riflessi sul piano occupazionale;

tale progetto si riflette anche sul personale militare che sarà soggetto a onerosi trasferimenti creando condizioni di pesante disagio per le famiglie interessate —:

se rispondono al vero le notizie che riguardano la base militare di Napoli, se sono state attentamente valutate le conseguenze di tale operazione, se siano state esaminate soluzioni alternative, e se infine sia stato tenuto in considerazione il profondo disagio che si determinerà in una area così fortemente penalizzata sul piano economico e sociale. (4-21596)

**GAMBATO e SIGNORINI.** — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

solo per citare gli episodi verificatisi più di recente a Pove del Grappa, un tabaccaio ha sparato con un fucile a un nomade che voleva rubare nel suo negozio e a Rossano Veneto alcuni bancari hanno immobilizzato un rapinatore;

tali episodi dimostrano che ormai siamo arrivati al « Far West », dove la gente intende darsi quella giustizia che lo Stato non è in grado di garantire;

anche nel Veneto, come a Milano, e in gran parte d'Italia c'è un'emergenza criminalità la cui soluzione non è più rinviabile;

vi è un aumento reale degli episodi criminosi, palpabile ogni giorno da ogni cittadino veneto, non desumibile dalle mere statistiche che registrano, invece, solo i crimini regolarmente denunciati alle forze dell'ordine o alla autorità giudiziaria. I crimini reali sono molti di più di quelli

ufficiali, perché spesso la gente ha paura a denunciare, o più semplicemente non vuole incorrere in quelle seccature che deriverebbero dal dover attestare episodi criminosi di cui è stata testimone;

in Veneto non sembra esserci, fortunatamente, la mentalità omertosa che ha favorito, invece, lo sviluppo della criminalità nel Mezzogiorno d'Italia;

gli episodi più odiosi riscontrabili ogni giorno sono quelli che coinvolgono direttamente i beni e i risparmi della popolazione della regione;

la gente ha prima investito i propri risparmi in porte blindate, serrature di sicurezza, allarmi elettronici, cani da guardia e guardie del corpo per provvedere alla sicurezza personale e delle proprie abitazioni, che lo Stato non riesce a garantire. Ora i cittadini provvedono a farsi giustizia da soli arrivando con azioni di contrasto alla criminalità a sostituirsi alla polizia e ai carabinieri;

sono innegabili e facilmente riscontrabili la crescita esponenziale delle sgraziate « visite » nelle case o dei furti di automobili, ma crescono anche i borseggi e gli scippi e accanto a questi si moltiplicano reati odiosi come lo sfruttamento della prostituzione che porta nelle strade ragazze inconsapevoli che rendono ai propri sfruttatori decine di milioni ogni mese. Capitali che servono poi per fare acquisti di droga (per uccidere i nostri figli) e commercio di armi, per moltiplicare all'ennesima potenza il valore delle azioni criminali trasformando dei semplici « papponi » in potenziali *gangsters*. È quello che è accaduto a Milano, dove il controllo del territorio è ormai appannaggio delle ricche bande albanesi, che in virtù del fatto che vivono una esistenza criminale quasi incontrastata puntano sempre più in alto e su crimini più redditizi;

cardine del problema è l'immigrazione clandestina, le sanatorie di finti lavoratori che una volta regolarizzati tor-

nano agli abituali crimini o a vivere di espedienti; sarebbe anche troppo facile profetizzare un aggravarsi della situazione relativa all'ordine pubblico quando le annunciate regolarizzazioni di massa saranno ultimate;

certamente non si possono addossare tutte le colpe alle forze dell'ordine, tra le quali però si verificano episodi di corruzione e malcostume. Esiste poi un problema di scarsa organizzazione e coordinamento dei diversi corpi preposti all'ordine pubblico che mortifica agenti e carabinieri e vanifica la loro azione di contrasto alla criminalità;

le responsabilità politiche — che sono davanti agli occhi di tutti — sono coloro che hanno voluto un'immigrazione incontrollata, senza avere dotato di uomini, strutture e infrastrutture moderne e adeguate per il controllo degli immigrati, le forze preposte al controllo della immigrazione, ma contando ogni « testa » che sbarcava sul suolo italiano come potenziale voto elettorale e che in nome di una giustizia falsamente garantista lasciano girare indisturbati personaggi arcinoti per essere criminali o potenzialmente criminali —:

se non ritenga che i sindaci, anche in virtù del mandato popolare ricevuto, debbano assumere maggiori poteri e conoscendo il proprio territorio come nessun altro siano in grado di coordinare le azioni di contrasto alla criminalità utilizzando le forze dell'ordine, la polizia municipale e se occorre polizia privata e volontari;

se non ritenga insufficiente il provvedimento di assumere ottocento nuovi poliziotti, avendo già l'Italia una delle più alte percentuali d'Europa di uomini delle forze dell'ordine in rapporto alla popolazione, e se non ritenga quindi di risolvere parte del problema non aumentando l'organico di polizia e dei carabinieri, ma togliendoli da dietro le scrivanie di ministeri e enti pubblici, da inutili scorte e servizi per ridestinarli al territorio, con rinnovata preparazione e con nuove efficaci motivazioni;

se non ritenga di dover assolutamente promuovere una diversa regolamentazione

dell'immigrazione, dotando comunque fin d'ora le forze preposte al controllo di tutti gli strumenti necessari per lo svolgimento efficace dei propri compiti. (4-21597)

**BRACCO.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 11 dicembre 1998 si è tenuta a Milano la prova attitudinale per il concorso nazionale del ministero per i beni e le attività culturali a tredici posti di collaboratore storico dell'arte della settima qualifica funzionale per le regioni Friuli Venezia Giulia, (1 posto), Liguria (3 posti), Lombardia (8 posti), Veneto (1 posto), e successivamente, il giorno 14 dicembre era programmata a Genova la prova attitudinale per il concorso nazionale a 7 posti di storico dell'arte della ottava qualifica funzionale per le regioni Lombardia (4 posti) e Liguria (3 posti);

nelle due prove di concorso in questione, i commissari di esame che hanno formulato i quesiti erano un docente di storia dell'arte dell'università di Genova e un alto funzionario della soprintendenza della Liguria;

ai candidati sono stati sottoposti, in entrambi i casi, 80 quesiti a risposta multipla che, secondo le indicazioni date nel bando di concorso pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*, 4° serie speciale, n. 69 del 1° settembre 1998, dovevano avere particolare riferimento alla storia dell'arte italiana e ad argomenti relativi a gallerie e a complessi artistici italiani ed alla loro importanza, nonché ai loro ordinamenti, alla catalogazione e schedatura delle opere e degli oggetti d'arte;

i test presentavano una nettissima sproporzione numerica, oltretutto di difficoltà, tra i quesiti concernenti la storia dell'arte italiana in generale e la storia dell'arte genovese e ligure, tanto che, su un totale di 80 quesiti, circa 30 riguardavano Genova e la Liguria;

nessuna domanda è stata posta sulla catalogazione e la schedatura degli oggetti d'arte;

per tutte le ragioni sopra elencate, a Milano i candidati hanno avanzato accese proteste; la medesima cosa è accaduta a Genova, dove addirittura il concorso non si è svolto ed è stato richiesto l'intervento delle forze dell'ordine -:

se non ritenga indispensabile, per l'ottimale gestione del patrimonio culturale delle regioni di tutta l'Italia settentrionale, una conoscenza tanto approfondita delle problematiche artistiche della città di Genova e provincia, e se sì, per quale motivo;

se non ritenga opportuno verificare i motivi delle scelte della Commissione esaminatrice. (4-21598)

**PECORARO SCANIO.** - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il settore risicolo nazionale affronta da anni una grave e profonda crisi dovuta a difficoltà di allocazione finale della produzione, ciò per una serie di motivi che vanno dall'attuazione di direttive comunitarie sfavorevoli alle produzioni italiane, alla concorrenza scorretta di altre produzioni di scarsa qualità provenienti da paesi extra Unione europea;

sono iniziate delle manifestazioni nelle aree produttive vocate del nostro paese promosse dalle associazioni dei produttori e da quelle delle industrie risiere, al fine di sensibilizzare il Governo e porre la dovuta attenzione su una problematica che ormai esige una risoluzione non più procrastinabile, pena la crisi irreversibile del nostro comparto risicolo -:

se non intenda intraprendere, in collaborazione con i soggetti interessati al settore risicolo, produttori e trasformatori, iniziative a carattere strutturale che possano risolvere le problematiche che opprimono la risicoltura italiana. (4-21599)

**PROCACCI.** - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

sono ripresi gli interventi per il settore agricolo previsti dalla legge n. 1329 del 1965 e relativa Circolare n. 141 del Mediocredito centrale « Area agevolazioni » del 15 maggio 1998 -:

quanti, quali progetti, quali spese siano stati riconosciuti per i settori « Allevamento di altri animali » (n. 01.25 e n. 01.25.5), « Allevamento di animali da pelliccia (n. 01.25.3), « Caccia e cattura di animali di allevamento e ripopolamento di selvaggina, compresi i servizi connessi (n. 01.5). (4-21600)

**MASTROLUCA.** - *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

con interrogazione a risposta scritta n. 4-14580, rivolta ai Ministri dei lavori pubblici e per le politiche agricole, l'odierno interrogante rappresentava la gravissima situazione in cui versa il tratto di costa compreso tra il comune di Margherita di Savoia, il comune di Zapponeta e il litorale sud del comune di Manfredonia, interessato a frequenti mareggiate e allagamenti;

nella citata interrogazione si metteva in evidenza che « tali calamità stanno mettendo in ginocchio le attività agricole e turistiche dei comuni colpiti; a poco servono le limitate provvidenze che la normativa in materia consente di ottenere agli imprenditori agricoli e ancor meno a quelli turistici; è comunemente condivisa l'esigenza di interventi strutturali per la difesa degli arenili dal mare e dalle altre calamità; alcune opere di salvaguardia, in questi anni, sono state realizzate, ma allo stato, seppur utili, esse si sono rivelate insufficienti; necessari sarebbero interventi coordinati di sistemazione territoriale e idraulica, che non solo tutelerebbero le attività imprenditoriali, ma eviterebbero spese ormai annuali per gli interventi di

emergenza e per il rimborso parziale dei danni subiti dagli interessati», chiedendo ai Ministri interrogati di favorire la predisposizione di un progetto di intervento globale lungo il litorale sud del Golfo di Manfredonia;

nella risposta alla richiamata interrogazione, a firma del Sottosegretario ai lavori pubblici Bargone, del 16 giugno 1998, si riferiva che l'Ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari ha « sempre rappresentato agli Enti interessati la necessità che gli interventi fossero inseriti in un programma generale supportato da uno studio globale sul fenomeno del trasporto solido lungo il tratto del litorale interessato, anche al fine di evitare che interventi di lieve entità a carattere locale, oltre a creare il presupposto di effetti negativi per le zone limitrofe, non avrebbero condotto ad una risoluzione definitiva del fenomeno »;

purtroppo le calamità si sono ripetute, colpendo ancora una volta duramente gli orti di Zapponeta, con pesanti danni e con la giustificata esasperazione degli imprenditori agricoli;

tante laboriose persone stanno subendo gli effetti di irrisolti problemi, ormai a tutti evidenti, e ingiustificati ritardi;

purtroppo non sono da escludere nuove, annunciate mareggiate, inondazioni o allagamenti che distruggeranno definitivamente l'economia agricola della zona —:

quali concrete iniziative intenda mettere in atto per realizzare un « tavolo tecnico » unico che individui gli interventi risolutivi necessari, razionalizzi le risorse esistenti e ne attivi altre eventualmente necessarie, per risolvere una volta per tutte un antico problema, prima che insieme ai beni e al reddito degli imprenditori agricoli e turistici, vadano perdute anche vite umane. (4-21601)

**CAMBURSANO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 11, comma 2, lettera c) del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560,

convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1996, n. 74, prevedeva un contributo per le aziende danneggiate dagli eventi alluvionali che hanno colpito il Chiavassese nel maggio-giugno 1994;

i soggetti interessati dovevano presentare le domande per l'ottenimento del contributo alla Prefettura di Torino, procedura prevista per i contributi erogati secondo la legge n. 35 del febbraio 1995;

alcuni soggetti avevano presentato le relative domande di contributo alla Camera di Commercio di Torino, la quale ha provveduto a trasmetterle alla Prefettura di Torino solo il 16 novembre 1998. Questo fenomeno era legato al fatto che molti soggetti danneggiati erano stati influenzati dalla precedente legge n. 471 del luglio 1994, che prevedeva rimborsi per i danni provocati dagli eventi alluvionali del settembre 1993, dietro presentazione delle relative domande di contributo alla Camera di Commercio di Torino;

la Prefettura di Torino a seguito del ricevimento delle domande inviate dalla Camera di Commercio di Torino, con lettera del 21 novembre 1998 protocollo n. 9603881/1/1/18/A-4 al fine di poter procedere all'erogazione delle provvidenze ai soggetti danneggiati, provvedeva a richiedere al ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato precise indicazioni su un elenco di quesiti;

nella lettera si evidenziava che la Camera di commercio di Torino in data 16 novembre scorso ha trasmesso « per competenza » a questa Prefettura 15 domande a suo tempo prodotte all'ente camerale da altrettante imprese di questa provincia danneggiate dagli eventi alluvionali verificatisi tra il 16 ed il 18 maggio 1994 e specificamente finalizzate ad ottenere i contributi previsti dall'articolo 11, comma 2, lettera c) del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito dalla legge 26 febbraio 1996, n. 74;

ciò in relazione ad orientamenti espressi dal Mediocredito Centrale (cui è

demandata l'erogazione dei contributi previsti dalla menzionata disposizione), a tenore dei quali le imprese in argomento, in quanto — ripetesì — colpite dagli eventi alluvionali del periodo 16-18 maggio 1994, dovrebbero beneficiare, anziché dei contributi dalle stesse richiesti, di quelli previsti dall'articolo 2 comma 1 del menzionato decreto-legge n. 560 del 1995, il cui riconoscimento compete alle Prefetture a valere sui fondi assegnati al Ministero;

nella lettera si evidenziava altresì che il Mediocredito Centrale a favore di tali imprese ritiene tuttalpiù di potere erogare, in base alle disposizioni impartite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della protezione civile con nota del 29 dicembre 1997 n. UL/22363/541 della quale si unisce copia, contributi integrativi a valere sull'articolo 11 citato, qualora le disponibilità finanziarie previste dall'articolo 2 dovessero risultare insufficienti;

in buona sostanza, le imprese in argomento, alla stregua dell'orientamento espresso dal Mediocredito Centrale ed ora seguito dalla Camera di commercio di Torino, avrebbero dovuto a suo tempo produrre le istanze di contributo alla Prefettura e non all'ente camerale facendo riferimento alle previsioni di cui al citato articolo 2 del decreto-legge n. 560 del 1995;

la Prefettura dal canto suo non ritiene di entrare nel merito dell'orientamento, atteso che la normativa che si considera, anche a causa della sua complessità, non sembra suscettibile di un univoco esito interpretativo;

non può escludersi che il combinato disposto degli articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 560 del 1995, che fa espresso riferimento agli eventi alluvionali verificatisi in Piemonte nel periodo 16-18 maggio 1994, rappresenti la specifica normativa da applicarsi a tali fattispecie e che l'articolo 11, secondo comma, lettera c) dello stesso decreto-legge, il quale fa invece generico riferimento alle alluvioni che hanno colpito il Piemonte ed altre regioni nel pe-

riodo maggio-luglio 1994, sia una norma sussidiaria volta a consentire un ristoro alle imprese piemontesi che, avendo subito danni al di fuori del circoscritto arco temporale 16-18 maggio 1994, sarebbero rimaste altrimenti prive di qualsiasi provvidenza;

sta in fatto che — anche allo scopo di porre termine alla lunga attesa delle imprese in argomento, i cui motivi di doglianza sono pienamente condivisi dalle amministrazioni comunali territorialmente competenti — è necessaria una sollecita definizione della questione;

per tali motivi nella lettera si rappresentava al ministero la necessità di precise indicazioni in merito ai seguenti punti: a) se fosse da condividersi l'orientamento formulato dal Mediocredito Centrale; b) in caso affermativo, se dovessero essere prese in considerazione, allo stesso titolo delle istanze a suo tempo tempestivamente prodotte alla prefettura ai fini dell'erogazione del contributo a valere sui fondi di cui al menzionato articolo 2, le istanze di contributo di cui si è fatto cenno ora qui trasmesse dalla camera di commercio, come parrebbe alla prefettura in considerazione della circostanza che le stesse, ancorché finalizzata ad ottenere il contributo di cui all'articolo 11, risultano pur sempre prodotte entro il termine di cui all'articolo 2 del decreto del Ministro dell'industria 18 aprile 1996; c) se potesse ritenersi preclusiva di un accoglimento di tali istanze la circostanza che le stesse non risultino corredate dalla perizia giurata prescritta dall'articolo 2 del citato decreto ministeriale 18 aprile 1996 ovvero le imprese richiedenti possano essere rimesse in termini per la produzione della perizia di cui trattasi, dovendosi considerare scusabile l'errore nel quale le stesse siano incorse (come noto, per le istanze di contributi a valere sui fondi ex articolo 11 il termine per la presentazione della perizia asseverata scadrà solo il 9 dicembre 1999); d) se, atteso che i danni denunciati nelle domande trasmesse dalla Camera di Commercio di Torino ammontano a complessive lire 718.042.213, i fondi ancora a

disposizione del ministero, tenuto conto dei limiti percentuali previsti per la determinazione del contributo, fossero sufficienti ovvero debba prevedersi la possibilità di un riparto e di un'eventuale successiva integrazione — alla stregua delle cennate disposizioni del Dipartimento della protezione civile — sui fondi ex articolo 11. A quest'ultimo proposito si aggiunge che il detto importo si assommerebbe a quello risultante dalle istanze prodotte a suo tempo a questa prefettura, di cui è prossima la definizione, con le quali, come già segnalato a codesto ministero sono stati rappresentati danni per un importo complessivo di lire 784.869.099;

il Mediocredito Centrale di Roma con lettera protocollo n. 073428 del 18 dicembre 1998 comunicava al comune di San Benigno Canavese (comune nel quale sono allocate il maggior numero di imprese in attesa di ricevere i rimborsi per danni alluvionali) che « questa Banca rimane in attesa di ricevere dalla prefettura di Torino comunicazioni sull'esito del quesito »;

a distanza di quasi tre anni dall'entrata in vigore della legge n. 74 del 1996 molte aziende non hanno ottenuto alcun rimborso in quanto si continuano inspiegabilmente a far emergere cavilli che di fatto bloccano la possibilità di attuare una legge dello Stato —:

con quali tempi intenda dare risposte ai quesiti posti dalla prefettura di Torino, affinché si possa finalmente procedere all'erogazione del contributo ai soggetti danneggiati dall'alluvione del maggio/giugno 1994. (4-21602)

**SIGNORINI e GAMBATO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

all'inaugurazione dell'anno giudiziario nel Veneto l'avvocato dello Stato, Augusto Nepi Scirè, procuratore generale « reggente » di Venezia, ha dedicato sei cartelle del suo discorso al tema dei « fermenti di matrice indipendentista e spesso secessionista »;

in particolare il magistrato ha denunciato « il proliferare di episodi criminosi singolarmente modesti, ma dotati di crescente capacità di contagio e capaci di creare un concreto allarme »;

il dottor Nepi Scirè ha collegato la vicenda dei « Serenissimi » ad altri fenomeni generati dal cosiddetto « malessere del nord-est », additando in particolare le manifestazioni di protesta fiscale della Life (Liberi Imprenditori Federalisti Europei) e denunciando che « vi è il fondato timore che gli obiettivi della protesta della Life tendano a coincidere con la turbolenza venetista, separatista e a fornirle un appoggio strategico »;

non risulta un articolo del codice penale al quale si possa far corrispondere il reato di « venetismo » cui si riferisce il dottor Nepi Scirè nella sua relazione —:

se risultino in corso procedimenti penali nei confronti dei tanti movimenti autonomisti del Veneto ovvero della Life;

quale sia il reale stato della criminalità in Veneto, dove sono in pauroso aumento tutti i crimini e in vergognosa diminuzione le risposte dello Stato;

quali siano gli strumenti utilizzati per indagare sul reato di riciclaggio di denaro di derivazione illecita e quali siano le cifre corrispondenti alla « ripulitura » di denaro sporco nella regione Veneto;

secondo le dichiarazioni rilasciate alla stampa dal Procuratore di Verona, dottor Guido Papalia, secondo il quale a fungere da stimolo per il venetismo « era proprio il secessionismo bossiano ». Ora, però, aggiunge Papalia, pare che la Lega, tenda « non a sovvertire le istituzioni esistenti ma a fare politica come si fa normalmente in uno Stato democratico », affermazione che comporta ad avviso dell'interrogante un plauso del procuratore di Verona all'appoggio dato dal *leader* della Lega, di Bossi al Governo D'Alema —:

se non ritenga che le dichiarazioni rilasciate dal dottor Papalia, implicando un giudizio politico di favore all'appoggio dato

dal leader della Lega onorevole Bossi al governo D'Alema, costituiscano una violazione dei doveri deontologici di un magistrato e debbano condurre all'avvio dell'azione disciplinare. (4-21603)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni iniziali di questo mese un'impressionante sequenza di fatti delittuosi ha insanguinato la città di Milano, generando disorientamento e inquietudine profondi nei cittadini, e dando vita a diverse manifestazioni di protesta;

tali fatti delittuosi, anche se non riconducibili in blocco — come pur si vorrebbe da alcune parti — al fenomeno dell'immigrazione clandestina, sono però in una loro misura significativa collegati con tale fenomeno;

da circa due anni le fonti giudiziarie, associative e di stampa più informate della città hanno espresso pubblicamente timori e analisi sulla crescente presenza di fenomenologie criminali nuove, frutto dell'attività organizzata di gruppi consistenti di immigrati albanesi o slavi o di altre etnie;

nonostante questi allarmi, espressi oralmente o per iscritto, ben poco è stato fatto nel loro complesso dalle istituzioni cittadine (sia emanazione dello Stato centrale sia emanazione degli enti locali) per contrastare seriamente i fenomeni di cui sopra, rimasti fundamentalmente indisturbati;

allo stato attuale, a tutti appaiono insufficienti la copertura e il controllo del territorio su Milano e sul suo *hinterland* nonché la capacità delle istituzioni di colpire selettivamente i più pericolosi gruppi o focolai criminali —:

se non ritenga che sia maturato il momento per dar vita ad apposite sezioni specializzate degli organi di polizia dotate di specifiche conoscenze e consulenze (a partire da quelle linguistiche per le intercettazioni ambientali) al fine di combattere coerentemente e sistematicamente la cri-

minalità di immigrazione; sezioni, cioè, che siano in grado di analizzare con proprietà e con positivi effetti operativi i flussi dei gruppi criminali, i loro reticoli di relazioni, i loro rapporti con le regioni di origine, i loro rapporti eventuali con la criminalità italiana, le loro zone (territoriali e settoriali) di influenza, le loro strategie, i loro luoghi di incontro e di collegamento, i loro canali di rifornimento di armi, droga e anche di esseri umani;

se non ritenga ancora, che tali sezioni debbano operare sotto il coordinamento centrale di una *intelligence* capace di raccogliere e smistare informazioni provenienti anche da polizie e servizi stranieri, nonché di rielaborare in chiave strategica le informazioni provenienti dalle diverse aree del Paese, secondo un modello che ha dato risultati di grande efficacia di fronte alle altre minacce che in tempi diversi sono venute alla convivenza civile delle nostre città;

se non ritenga che debbano essere esperiti tutti gli sforzi per far sì che la annunciata maggiore pressione delle forze dell'ordine sulla città di Milano non generi, come in altre occasioni, un trasferimento di attività criminali nell'*hinterland*, già costretto a subire da più anni una situazione di precarietà nella sicurezza dei cittadini;

se non ritenga infine che sia opportuno modificare — almeno nelle zone periferiche e rurali del Paese — i criteri di funzionamento delle caserme dell'Arma dei Carabinieri, la cui apertura « in orari di ufficio » contrasta visibilmente con il diritto dei cittadini di essere sostenuti con tempestività, e a maggior ragione nelle ore più a rischio, nella propria, primaria, domanda di sicurezza. (4-21604)

RODEGHIERO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Canada, paese abolizionista per crimini ordinari dal 1976, nel 1998 ha co-sponsorizzato e confermato il voto favorevole sulla risoluzione per l'abolizione della

pena di morte presentata dall'Italia e approvata dalla Commissione diritti umani il 3 aprile 1998;

in Canada è all'esame anche una proposta governativa per abolire la pena di morte dai codici militari;

nonostante questa politica abolizionista, il Canada sembra agire in maniera contraddittoria rispetto a casi di estradizione in cui sono coinvolti gli Stati Uniti;

tra Canada e Stati Uniti esiste un trattato di estradizione in base al quale l'estradizione può essere concessa a condizione che la pena di morte non sia applicata;

quest'anno però le corti canadesi hanno in diversi casi autorizzato l'estradizione verso gli Stati Uniti e particolare preoccupazione desta il caso di due cittadini canadesi Sebastian Burns e Atif Rafay;

Sebastian Burns, 23 e Atif Rafay, 22 sono due cittadini canadesi che rischiano un processo capitale a King County nello Stato di Washington per omicidi commessi nel 1994;

la Corte Suprema e il Ministro della giustizia canadesi erano favorevoli all'estradizione ma la sentenza è stata rovesciata dalla Corte d'Appello che ha stabilito che l'estradizione fosse bloccata fintanto che non vi fossero garanzie che la pena di morte non venisse applicata;

contro questa decisione il Governo però ha fatto ricorso alla Corte suprema che ha fissato al 28 gennaio 1999 un'audizione sul caso di Burns e Rafay;

lo stesso Governo nella persona del Ministro degli affari esteri però si è attivato presso Madaleine Albright e presso il governatore del Texas George Bush, per evitare che fosse giustiziato un cittadino canadese Faulder, la cui esecuzione è stata solo sospesa il 10 dicembre 1998 dalla Corte Suprema per verificare se, come sostenuto dalla difesa di Faulder, il Texas ha violato la Convenzione di Vienna che

prevede che le autorità consolari siano avvisate quando un cittadino viene arrestato —:

quali passi, anche con il coinvolgimento dell'Unione europea, intenda compiere il Governo italiano per convincere il Governo canadese ad essere coerente con il voto espresso a Ginevra in Commissione diritti umani e a non estradare nessuno verso paesi che praticano la pena di morte. (4-21605)

**MIGLIORI.** — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

diversi dipendenti civili del ministero della difesa operanti presso il Cisam di San Pietro in Grado di Pisa, si vedono negato il diritto di chiedere un anticipo sulle indennità di fine rapporto come normalmente possibile nel settore privato ed anche in vari comparti del settore pubblico, ai fini di sostenere spese mediche o acquistare e ristrutturare la prima casa —:

se tale diniego risponda, ed a quali normative di legge o contrattuali e se non si rilevi l'opportunità e l'urgenza di intervenire al fine del riconoscimento di diritti fondamentali ormai acquisiti dalla stragrande maggioranza dei lavoratori. (4-21606)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella prima quindicina di gennaio, a Torino, la consegna della corrispondenza, sia stampe che lettere, compresa quella spedita dalla stessa città di Torino, è avvenuta con ritardi macroscopici, creando notevolissimi danni soprattutto alle aziende che, ad esempio, avevano inviato alla clientela all'inizio dell'antecedente mese di dicembre 1998 le proprie offerte commerciali attraverso cataloghi, lettere, eccetera che sono stati consegnati a gennaio, ben dopo la fine delle festività, quando cioè i destinatari avevano ormai effettuato i propri ordinativi;

lo stesso interrogante si è visto recapitare in data 12 gennaio 1999 un avviso-invito, speditogli per lettera da Torino su Torino in data 4 gennaio 1999, per un'assemblea societaria da tenersi in prima convocazione il 10 gennaio 1999 ed in seconda l'11 gennaio 1999, venendo in tal modo privato della possibilità di esercitare il proprio diritto alla partecipazione assembleare —:

quali provvedimenti si intendano attuare per evitare ulteriori reiterazioni di tali disguidi e per accertarne le cause, fra le quali risulta all'interrogante esservi il ricorso diffuso, da parte del personale dipendente addetto soprattutto alla consegna della corrispondenza, ad utilizzare proprio il periodo di fine anno come periodo di ferie per raggiungere i propri familiari frequentemente nel Mezzogiorno d'Italia, causando vuoti non colmabili e comunque non colmati dal personale operativo addetto alla lavorazione ed alla consegna, sostituito parzialmente e con risultati di scarsa efficienza dai cosiddetti « trimestrali », con danni rilevantissimi ad intere categorie di aziende torinesi. (4-21607)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'articolo riportato mercoledì 13 gennaio 1999 dal quotidiano *Il Giornale d'Italia* diretto da Paolo Fraioli a pagina 17 si legge « arbitrio e soprusi al liceo classico Augusto ». Nell'articolo si riporta che una delegazione di genitori ha esposto al quotidiano il caso dell'allontanamento della professoressa Fossatelli insegnante di latino del liceo Augusto;

a seguito di una serie di interventi presso il Tar del Lazio e presso il Consiglio di Stato la professoressa Fossatelli chiedeva di essere reintegrata nelle sue funzioni avendo vinto tutti i ricorsi da lei avanzati;

l'8 gennaio 1999 la professoressa Fossatelli si recava al liceo Augusto per riprendere servizio, cosa che le veniva im-

pedita dal preside dell'istituto, in contrasto anche con l'ultima sentenza del giudice amministrativo —:

quali iniziative intenda assumere affinché siano rispettate le sentenze della magistratura amministrativa in rapporto alla vicenda, così ampiamente e dettagliatamente riportata dal quotidiano *Il Giornale d'Italia*. (4-21608)

LANDOLFI. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale, delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con contratto di servizio stipulato tra il ministero delle comunicazioni e la Radiotelevisione italiana Spa — decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1997 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana 9 dicembre 1997, n. 286 — la concessionaria si è impegnata anche « ad interpretare le tematiche che contraddistinguono la complessità delle diverse esigenze sociali »;

l'accesso al sistema informativo, anche in forma diretta, rappresenta un « dovere esplicito del sistema pubblico radiotelevisivo » ed in tale contesto la concessionaria avrebbe dovuto garantire la differenziazione dell'offerta sui diversi canali televisivi, tenendo prioritariamente conto anche del genere « servizio » da trasmettere in orari di buon ascolto compresi quelli di *prime time* così come specificato nel suddetto decreto del Presidente della Repubblica;

nella programmazione di « servizio » rientrano « programmi e rubriche di attualità, di costume e di interesse sociale che trattino, con linguaggi e formati differenziati, tematiche di interesse generale con particolare riguardo ai bisogni della collettività e delle fasce deboli »;

nell'ambito delle quote di programmazione la concessionaria si è impegnata a:

trasmettere speciali programmi dedicati ai portatori di *handicap* sensoriali;

presentare un piano di attuazione e di consolidamento delle iniziative intraprese;

realizzare annualmente ore di programmazione televisiva sottotitolata per i non udenti ed a programmare speciali telegiornali in aggiunta alle consuete edizioni con presenza di traduttori in video;

trovare adeguati spazi per i problemi dei portatori di *handicap* sensoriali e delle fasce deboli anche all'interno dei diversi generi dell'offerta televisiva, per non acuirne il senso di isolamento (articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1997);

il Consiglio di amministrazione Rai, nelle sedute del 30 luglio e 3 settembre 1998, ha deliberato la costituzione di un gruppo di lavoro con i seguenti compiti:

elaborare proposte per iniziative nella programmazione televisiva e radiofonica e nelle tecnologie di « facilitazione » del contatto tra disabili e servizi offerti;

fornire un contributo al segretariato sociale per consentire alla concessionaria di presidiare in maniera ancora più incisiva le tematiche del sociale e dell'*handicap* in particolare —:

se sia stato presentato il citato piano di attuazione e consolidamento a tutela dei portatori di *handicap* sensoriali e quali siano gli impegni assunti dalla concessionaria nel suddetto piano;

se siano stati individuati adeguati spazi per i problemi dei portatori di *handicap* all'interno dei diversi generi dell'offerta radiotelevisiva e quale sia stata, a tutt'oggi, la programmazione aggiuntiva di telegiornali speciali, così come previsto nel citato contratto di servizio;

quali siano i progetti elaborati e realizzati dal gruppo di lavoro deliberato dal Consiglio di amministrazione Rai o dalla concessionaria volti a favorire l'accesso all'informazione radiotelevisiva e le iniziative atte a favorire la ricezione da parte di persone con *handicap* sensoriali di pro-

grammi di informazione, culturali e di svago, previsti dall'articolo 25 della legge n. 104 del 1992;

se a sostegno delle suddette iniziative siano in essere o siano state previste convenzioni conformi allo schema tipo per l'inserimento e l'integrazione lavorativa di persone *handicappate* ai sensi dell'articolo 18, comma 4, della legge 5 febbraio 1992, n. 104. (4-21609)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali e quanti progetti siano stati finanziati in rapporto al progetto « operatore termico per restauro pietre dure » (P.O. 940026/1 Fasc. 494/26 Avv. 8/97). (4-21610)

ARMAROLI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

come risulta ampiamente da un'intervista rilasciata al quotidiano *Secolo d'Italia*, in data 13 gennaio 1999, dal portavoce di Alleanza nazionale Adolfo Urso, si è tenuto a Tirana il 10 novembre scorso un convegno organizzato dal Ministro per la solidarietà sociale Livia Turco sul tema: « diritti civili e intolleranza »;

il convegno, totalmente finanziato dall'Italia, non vedeva tra gli oratori neanche un esponente dell'opposizione —:

per quale motivo non sia stato invitato al sopracitato dibattito nessun esponente dell'opposizione;

quanto sia costato all'erario italiano organizzare il convegno;

a chi siano stati versati i soldi destinati a pagare la manifestazione in questione. (4-21611)

MATTEOLI e ZACCHERA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza del 17 giugno 1993 il Tribunale di Novara dichiarava fallita la

Ocn-Ppl spa e curatore del fallimento veniva nominato il dottor Erminio Maggia;

in data 8 agosto 1997, a seguito anche delle denunce presentate agli organi competenti da uno dei creditori, il pubblico ministero dottor A. Oggé chiese il rinvio a giudizio di diverse persone che « sottraevano e distraevano dal patrimonio della società dei beni immateriali, e precisamente il *know-how* motoristico e tecnologico che era stato prodotto dalla società Bielectric srl, di cui era rappresentante legale l'ingegner Antonio Biondi, e da questa messo convenzionalmente a disposizione della Ocn-Ppl spa, ...necessario per l'esecuzione di un contratto concluso tra la Ocn-Ppl spa e la società cinese Fosti... »;

nella sopra citata richiesta di rinvio a giudizio si contestava, inoltre, la sottovalutazione dei beni mobili della Ocn-Ppl spa ai quali veniva attribuito un valore commerciale complessivo di lire 9.227.525.000 a fronte dei circa 20 miliardi effettivi, così « ...come dimostrato dalla considerazione che il fallimento della Ocn-Ppl alterò in seguito alle società Ppr srl... e Rcl srl parte dei beni, che le due società cedettero poi a terzi ricavando dalla cessione la complessiva somma netta di lire 17.500.000.000 circa... »;

sempre nella sopra ricordata richiesta di rinvio a giudizio venivano indicate come persone offese, per i reati contestati, il dottor Erminio Maggia in qualità di curatore del fallimento Ocn-Ppl spa, e l'ingegner Biondi sia in proprio sia quale legale rappresentante della Bielectric srl;

circa un anno dopo la richiesta del dottor Oggé, e precisamente in data 17 luglio 1998, il dottor E. Maggia presentava al tribunale di Novara la richiesta di sostituzione quale curatore del fallimento Ocn-Ppl, motivando tale richiesta con « ...gli innumerevoli esposti e denunce a diverse Procure della Repubblica, l'attivazione di canali politici e giornalistici per screditare l'amministrazione della giustizia nella nostra città... i ricorsi contro il curatore ed il giudice delegato... l'opposizione allo stato passivo... la domanda tardiva di

rivendica, nel corso del cui giudizio è emersa, irrisolto, una domanda relativa ad un presunto *know-how* miliardario » che l'ingegner Biondi avrebbe indebitamente attivato, nonché per evitare « ulteriore spargimento di fango su chi ha la sola colpa di essersi opposto a pretese illegittime », in data 10 settembre 1998 il tribunale di Novara « ritenute apprezzabili positivamente le ragioni addotte » dal dottor Maggia accoglie le sue dimissioni e nomina un nuovo curatore;

nonostante quanto sancito dalla Costituzione e stabilito dalla normativa in materia di fallimenti, diverse volte è stato negato all'ingegner Biondi il diritto di prendere visione dei decreti del giudice delegato del fallimento Ocn-Ppl;

occorrerebbe chiarire i motivi per i quali la distrazione e la sottrazione miliardaria nel fallimento Ocn-Ppl sia stata denunciata e portata a conoscenza degli organi competenti dall'ingegner Biondi e non dal dottor Maggia nella sua qualità di curatore;

sembra assai anomalo il concetto del diritto che vige nel tribunale fallimentare di Novara se — come afferma il dottor Maggia — adottare ogni legittima azione giudiziaria e non, a tutela dei propri diritti ed interessi nei confronti di chiunque possa averli lesi, costituisce azione atta a gettare discredito nei confronti dell'amministrazione della giustizia nella città di Novara —;

se il dottor Erminio Maggia, dopo aver dato le dimissioni da curatore nel fallimento Ocn-Ppl, continui a « curare » altri fallimenti sia in Novara che in altre città italiane;

se non intenda intervenire per verificare se quanto accaduto nel fallimento della Ocn-Ppl — ed in particolare il mancato rispetto del diritto dei singoli creditori a prendere visione di atti riguardanti il fallimento stesso, la sottrazione di beni immateriali, la sottostima di beni mobili,

eccetera — sia rispondente ad una corretta applicazione della normativa fallimentare.  
(4-21612)

BOGHETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comparto dell'indotto nel settore delle telecomunicazioni e nella specifica il settore impiantistico si trova da oltre un anno in precarie condizioni sotto il profilo dello sviluppo, degli investimenti, dei livelli occupazionali;

la Telecom Italia e le sue concorrenti ridefiniranno a breve termine i loro programmi di investimento che dovrebbero, in qualche misura, apportare un miglioramento a tale comparto;

in relazione al punto precedente saranno ridefinite le quote di mercato tra le maggiori aziende del settore;

la Ericsson Italia Spa è un *leader* di settore e concorre all'incremento degli spazi di mercato —:

i gestori presenti sul mercato dovrebbero tener presente l'atteggiamento della multinazionale Ericsson Italia nei confronti del nostro paese e la sua politica di restrizione degli investimenti, di dismissione, e di contrazione dei livelli occupazionali a fronte di pretese espansionistiche a livello meramente commerciale;

quale risulti essere lo sbocco delle numerose dismissioni già realizzate ed in corso a tutt'oggi sotto l'aspetto occupazionale;

quale risulti essere il programma degli investimenti a fronte di un crescente fatturato consolidato di gruppo;

quali siano gli effetti sull'indotto nelle aree dove le dismissioni industriali siano già state effettuate;

se sia vero che la Società Cosir Spa che ad oggi conta oltre 3000 dipendenti anziché essere coinvolta in un piano di

sviluppo ad opera di tutte le strutture di tale multinazionale sia invece oggi stata ceduta ad azienda dello stesso comparto di dimensioni addirittura inferiori alla stessa Cosir e priva di risorse finanziarie e commerciali pari a quelle di Ericsson Italia.

(4-21613)

CASCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

lo sport e il calcio, in particolare, sono stati e sono in pieno subbuglio per i numerosi casi verificatisi di presunta assunzione di farmaci « dopanti » da parte di calciatori con il benestare dei medici in seno alle società e con il silenzio-beneplacito degli organi di controllo e della Federazione italiana giuoco calcio, e su cui la magistratura sta indagando;

i campionati professionistici potrebbero essere falsati dalla malafede o dall'incompetenza dei direttori di gara con ombre grandi sulla regolarità degli stessi;

le ombre si addensano ancora di più sul campionato di serie C/1 come dimostrano le denunce di diversi presidenti di società che vorrebbero « un calcio più pulito »;

gli esposti presentati alla Federcalcio, dalle società, dopo una indagine *top-secret* sono stati archiviati;

le ultime denunce di allenatori e giocatori contro gli abusi arbitrari e, molto spesso, le offese che le giacchette nere rivolgono a taluni giocatori di talune città del sud, o gli inviti dell'arbitro ai giocatori di gettarsi per terra in area avversaria per ricevere un calcio di rigore e che i compiti del quarto uomo, ai bordi del campo, non sono chiari e andrebbero ben definiti;

le minori entrate valutate in circa 100 miliardi da parte del Coni a causa delle minori giocate degli scommettitori del Totocalcio e Totogol sono dovute anche e soprattutto alla paura che le singole partite inserite nelle schedine pronostici possano

essere decise a tavolino, come dimostra lo scandalo venuto alla luce dopo la denuncia dello stesso arbitro che in una gara di serie C dello scorso campionato fu costretto a modificare il referto arbitrale su pressioni di alcuni uomini in seno alla Federazione;

ha destato sconcerto in particolare un episodio verificatosi durante la partita Nocerina-Palermo del 10 gennaio 1999, in cui l'arbitro ha mostrato atteggiamenti palesemente antisportivi —:

quali provvedimenti intenda prendere e in che maniera intenda intervenire per dare certezza agli italiani sullo sport nazionale che si sta incanalando su una strada di non ritorno visto che le acque si intorbidano sempre più e riformare le leggi in maniera che i vertici del Coni e delle Federazioni sportive italiane, nel quale il corporativismo è sempre più attivo, non siano rappresentati sempre dagli stessi personaggi (vedi elezione del presidente del Coni dopo le dimissioni di Mario Pescante a seguito dello scandalo *doping*);

se non ritenga necessario dare massima trasparenza al settore e promuovere

una rinascita del calcio « pulito » e se non ritenga opportuno che siano commissariati i vertici della Federcalcio il cui mancato controllo sulla questione *doping* e sul settore arbitrale hanno determinato un grave danno per l'immagine del calcio nel mondo. (4-21614)

STORACE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il recente « decreto Ronchi » prevede forti inasprimenti nei confronti del parco motoristico circolante che non rispetti le normative Cee in tema di inquinamento;

dallo stesso decreto è previsto al contempo un rafforzamento obbligatorio da parte dei comuni delle maggiori città italiane dei trasporti pubblici —:

se risulti quale sia lo stato di attuazione del suddetto decreto nelle principali città italiane ed in particolare nel comune di Roma. (4-21615)

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—————

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**BERGAMO e FINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è in atto a Cosenza una vera e propria campagna di intimidazione nei confronti delle testate giornalistiche indipendenti Teleuropa Network, Telestars e Rete Alfa da parte di ben individuati settori della sinistra;

tali settori — contestando strumentalmente alle sopra citate emittenti inesistenti violazioni della legge 515 del 1993 — puntano ad impedire un libero e democratico dibattito elettorale, al fine di piegare l'informazione alle pretese egemoniche di uno schieramento politico;

le sopra indicate emittenti addirittura stanno quotidianamente subendo ispezioni di ogni tipo da parte di diversi organi dello Stato;

tali ispezioni, certamente sollecitate dagli stessi settori della sinistra al fine di intimidire gli editori, i giornalisti ed i lavoratori tutti, hanno il sapore della ritorsione e si presentano come gravi attentati alla libertà di stampa e di opinione;

contemporaneamente ed a pochi giorni dall'apertura della campagna elettorale, due altre semiclandestine emittenti locali della città di Cosenza — queste sì, in spregio di qualsiasi regola sull'emittenza radiotelevisiva e sulla *par condicio* — hanno aperto i battenti, dedicandosi esclusivamente alla celebrazione del candidato a sindaco dell'Ulivo;

queste stesse neoemittenti, in stridente contrasto con la normativa del settore, non hanno mai prodotto un minuto di informazione prima dell'inizio della campagna elettorale;

verso queste emittenti fuorilegge nessun controllo, inoltre, risulta essere stato effettuato — né sulle palesi infrazioni alla legge 515 del 1993, né quelle relative ai limiti consentiti di affollamento pubblicitario —, con evidente negligenza da parte degli stessi organi preposti al controllo;

se il Governo non intenda chiarire le ragioni che sono alla base delle insistenti ispezioni da parte di diversi organi dello Stato nei confronti delle citate testate giornalistiche, al fine di ripristinare condizioni di pari trattamento, anche sotto tale profilo, tra titolari di concessioni e autorizzazioni televisive, considerato che tali ispezioni per coloro che ne sono oggetto costituiscono una grave vessazione, dato il momento politico in cui si collocano e il fatto che esse provengono da settori della sinistra;

se risulti al Governo che siano in corso accertamenti da parte della competente Autorità in relazione alle violazioni della normativa vigente sulla parità di trattamento nei programmi e servizi di informazioni elettorali e sulla pubblicità da parte delle ricordate neo-emittenti.

(4-20627)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che dalle indagini esperite in merito a quanto rappresentato è emerso che, durante la campagna elettorale per le elezioni svoltesi il 16 novembre 1997 nella città di Cosenza, la Guardia di finanza, su denuncia di terzi, ha ispezionato le sedi delle emittenti televisive Teleuropa Network, Telestar e Rete Alfa, sequestrando le cassette con le registrazioni dei programmi trasmessi dalle emittenti stesse.*

*L'ispettorato territoriale della Calabria, nella cui competenza rientra l'attività di monitoraggio tecnico dei programmi radiotelevisivi ai fini del rispetto delle norme sulla « par condicio », ha provveduto allo sbobinamento delle cassette riferendone gli esiti all'allora Garante per la radiodiffusione e l'editoria.*

*Occorre in proposito precisare che anche le emittenti « Telecittà » e « Tele Italia », che si definiscono « semiclandestine », sono state*

*oggetto di visita ispettiva da parte della Guardia di finanza a seguito dell'esposto presentato dalle emittenti Teleuropa Network, Telestar e Rete Alfa e, anche in questa circostanza, gli esiti sono stati riportati al Garante tramite il predetto Ispettorato territoriale.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

BONATO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

la società Tim — Telecom Italia Mobile — ha recentemente deciso di trasferire le proprie attività da Venezia-Mestre a Padova, asserendo l'inesistenza di spazi sufficientemente idonei nel territorio comunale per sviluppare le proprie attività;

la decisione ha suscitato dure reazioni da parte dell'amministrazione comunale e da parte delle organizzazioni sindacali, le quali sono state semplicemente informate di una decisione già presa unilateralmente, in spregio alle consolidate relazioni sindacali;

lo spostamento delle attività produrrebbe gravi ripercussioni sul tessuto economico della città, già gravato da continui processi di ristrutturazione, ridimensionamento e dismissioni nel polo industriale, che fanno registrare alti livelli di disoccupazione;

il trasferimento, d'altra parte, produrrebbe un grave disagio per i 600 lavoratori impiegati, il 45 per cento dei quali sono donne, e la maggior parte dei quali assunti con contratti *part-time*, costringendoli a rivedere o a rinunciare al loro rapporto di lavoro, nel momento in cui gli accordi aziendali prevedono ben 200 nuove assunzioni;

le motivazioni aziendali sullo spostamento non trovano conferme nelle decisioni e negli impegni presi dall'amministrazione comunale, secondo la quale sono stati da mesi messi a disposizione numerosi siti, in uno dei quali la concessione

edilizia sarebbe già disponibile per un progetto complessivo di ben 150 mila metri cubi;

la decisione della Tim si lega, anche se per ragioni diverse, alle scelte annunciate da Rai, La Fenice e Casinò di abbandonare il centro storico e la terraferma veneziana, il che produrrebbe un grave depauperamento dell'intero settore digitale, informativo e culturale, presente in città —:

se siano a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intendano assumere nei confronti della Tim, viste le negative conseguenze sociali, occupazionali ed economiche che subirebbe il territorio veneziano. (4-19598)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la società TIM — interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame — ha significato che la decisione di trasferire la propria sede da Mestre a Padova — in base a valutazioni che, peraltro, rientrano nell'ambito dell'autonomia decisionale della predetta società — rappresenta una soluzione obbligata.*

*La ricerca di immobili disponibili o di aree edificabili nel comune di Venezia, infatti, non ha dato esito positivo, mentre la suddetta società ha urgente bisogno di ampliare la propria sede atteso che già attualmente le proprie strutture sono ubicate in più locali.*

*È stato, pertanto, necessario allargare le ricerche anche alla zona di Padova poiché ogni altra ipotesi, peraltro già esaminata dalla suddetta soc. TIM, avrebbe comportato tempi tecnici di attuazione non compatibili con le esigenze della stessa società.*

*Di tale iniziativa, tuttavia, sono state tempestivamente informate le organizzazioni sindacali le quali nel corso di un primo incontro informale avvenuto nella scorsa primavera, non hanno sollevato obiezioni di principio; l'esame dei progetti di dettaglio e la definizione dei trasferimenti dei lavoratori saranno oggetto di appositi incontri.*

*Per quanto concerne le preoccupazioni in merito agli effetti che tale trasferimento potrà determinare sul mercato occupazionale della zona, la ripetuta TIM ritiene che, trattandosi di città limitrofe, nessun pregiudizio ricadrà sullo sviluppo di Mestre e Venezia; la maggiore disponibilità di spazi nella sede di Padova, infatti, potrà avviare un nuovo programma di sviluppo occupazionale del quale potrà trarre sicuro beneficio anche il bacino di Venezia.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

CASTELLANI. — *Ai Ministri delle comunicazioni del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

la società Tim — Telecom Italia mobile —, ha deciso in modo unilaterale di spostare le proprie attività da Mestre a Padova con il conseguente spostamento di circa 600 lavoratori attualmente addetti, per oltre la metà donne e con contratto *part-time*:

la Tim giustifica tale decisione con la mancanza di spazi sufficienti nel territorio del comune di Venezia atti a sviluppare le proprie attività;

questa motivazione è contestata dal comune di Venezia in quanto non corrispondente alla reale situazione urbanistica comunale e alla possibilità di espandere nel territorio veneziano le attività della Tim;

questa decisione, assunta unilateralmente dall'azienda in spregio alle consolidate relazioni con le organizzazioni sindacali aziendali e di categoria, ha provocato una dura reazione delle stesse e delle maestranze interessate;

tale decisione penalizza ulteriormente l'occupazione nell'area veneziana, che detiene il primato di disoccupazione dell'intera area del nord-est ed è già gravata dai processi di ristrutturazione del polo industriale di Marghera, in particolare pena-

lizza l'occupazione femminile perché le donne avranno i maggiori disagi dal trasferimento dell'attività a Padova;

il settore del terziario avanzato e dei servizi (tra cui le aziende delle telecomunicazioni) sono settori tuttora in espansione e con forte capacità di assorbimento di una domanda occupazionale, anche femminile, con scolarità medio-alta ed è indispensabile che non si verifichi lo spostamento da Venezia verso altre parti della regione di attività di questo settore che hanno pochissimo impatto ambientale e sono compatibili con la tutela del territorio lagunare —:

se siano a conoscenza delle decisioni della Tim relativamente allo spostamento delle attività da Mestre a Padova;

quali iniziative intendano assumere nei confronti delle decisioni della società, pur nel rispetto dell'autonomia dell'azienda, ma in considerazione dell'impatto sociale ed economico negativo che una tale decisione comporta per l'area veneziana;

se e quali impegni intendano assumere per favorire il mantenimento e lo sviluppo, nell'area veneziana, di attività nel settore del terziario avanzato e dei servizi. (4-19496)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la società TIM — interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame — ha significato che la decisione di trasferire la propria sede da Mestre a Padova — in base a valutazioni che, peraltro, rientrano nell'ambito dell'autonomia decisionale della predetta società — rappresenta una soluzione obbligata.*

*La ricerca di immobili disponibili o di aree edificabili nel comune di Venezia, infatti, non ha dato esito positivo, mentre la suddetta società ha urgente bisogno di ampliare la propria sede atteso che già attualmente le proprie strutture sono ubicate in più locali.*

*È stato, pertanto, necessario allargare le ricerche anche alla zona di Padova poiché ogni altra ipotesi, peraltro già esaminata*

dalla suddetta soc. TIM, avrebbe comportato tempi tecnici di attuazione non compatibili con le esigenze della stessa società.

Di tale iniziativa, tuttavia, sono state tempestivamente informate le organizzazioni sindacali le quali nel corso di un primo incontro informale avvenuto nella scorsa primavera, non hanno sollevato obiezioni di principio; l'esame dei progetti di dettaglio e la definizione dei trasferimenti dei lavoratori saranno oggetto di appositi incontri.

Per quanto concerne le preoccupazioni in merito agli effetti che tale trasferimento potrà determinare sul mercato occupazionale della zona, la ripetuta TIM ritiene che, trattandosi di città limitrofe, nessun pregiudizio ricadrà sullo sviluppo di Mestre e Venezia; la maggiore disponibilità di spazi nella sede di Padova, infatti, potrà avviare un nuovo programma di sviluppo occupazionale del quale potrà trarre sicuro beneficio anche il bacino di Venezia.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

CICU e MARRAS. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

è noto che i possessori di telefoni cellulari possono essere intercettati grazie all'utilizzo di sofisticati computer. Una recente conferma in tal senso è recentemente avvenuta da parte di una società svizzera, Swisscom, che gestisce il servizio di telefonia mobile in Svizzera, e che ha reso noto di aver localizzato telefonini con la sola funzione di accensione, per ordine della magistratura svizzera. La stessa Procura svizzera ha confermato l'utilizzo di tale metodo d'indagine giudicato di notevole aiuto nell'accertamento di reati;

nella pratica, in qualsiasi momento, l'utente di telefonia mobile, una volta acceso il proprio cellulare, è soggetto a possibili intercettazioni con relativa localizzazione geografica, sia per effetto della telefonata in connessione, sia per effetto della

sola accensione del cellulare, anche se non è in corso alcuna conversazione. Appare evidente l'utilizzo improprio di un mezzo di comunicazione non per gli scopi essenziali previsti, ma al fine di una ingerenza nella sfera privata degli utenti non preventivamente segnalata all'atto del contratto del servizio richiesto —:

se sia il caso di verificare se Telecom e Omnitel operino o abbiano mai operato l'intercettazione degli utenti a solo cellulare telefonico « acceso », per quale motivazione, e sulla base di quale mandato;

quale garanzia per la tutela della privacy le società Telecom e Omnitel abbiano assunto a conferma del rispetto delle leggi vigenti;

se non ritenga che si debba inserire, con adeguata evidenziazione grafica, nel contratto dei gestori di telefonia mobile con gli utenti, la dicitura che l'apparecchio telefonico può essere soggetto a controllo anche in sola fase di accensione, vale a dire senza comunicazione attiva tra utenti.

(4-14716)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che l'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 1997, n. 318 recante il Regolamento per l'attuazione di direttive comunitarie nel settore delle telecomunicazioni, rinvia — relativamente « alle misure di sicurezza adottate dai fornitori di telecomunicazioni accessibili al pubblico, ai dati personali relativi agli utenti e agli abbonati, all'identificazione della linea chiamante e della linea collegata nonché alle chiamate a fini pubblicitari — alle disposizioni di cui alle leggi 31 dicembre 1996, n. 675 e n. 676 ».

L'articolo 7, comma 13, del medesimo decreto del Presidente della Repubblica 318/97 pone a carico degli esercenti i servizi di telecomunicazioni l'obbligo di procedere alle intercettazioni ed alle forniture di informazioni richieste dall'Autorità giudiziaria; rientrano tra tali prestazioni sia l'intercettazione della conversazione, cioè

*l'ascolto della fonia, sia la localizzazione dell'utente e cioè l'individuazione dell'ambito territoriale presso il quale è collegata l'utenza sottoposta a provvedimento della magistratura.*

*Gli organismi di telecomunicazioni hanno assicurato di operare, in ottemperanza a quanto disposto da specifiche norme penali in tema di intercettazioni, sulla base di specifici provvedimenti formali della magistratura.*

*Alla luce di quanto sopra riferito non si ritiene di alcuna utilità l'inserimento, nei contratti di utenza, di un esplicito richiamo sulla possibilità che la magistratura disponga che l'apparecchio telefonico sia sottoposto a particolari controlli.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.*  
— Per sapere — premesso che:

la direzione provinciale del Tesoro di Macerata a causa di grave carenza di personale e conseguente enorme mole di lavoro arretrato si trova in una difficilissima situazione;

tale stato di cose sta causando notevoli disagi a numerosi cittadini della provincia stessa, tra i quali numerosi insegnanti che attendono dall'inizio del 1996 la riliquidazione della pensione con relativi arretrati a decorrere dal 30 settembre 1994;

nonostante ripetute telefonate, richieste scritte e frequenti pellegrinaggi agli uffici del tesoro, non si è mai riusciti a conoscere né i tempi né i criteri seguiti per la conclusione dei procedimenti;

la « Carta dei servizi resi dall'amministrazione periferica in materia previdenziale », pubblicata a cura del ministero del tesoro, enuncia solennemente principi di uguaglianza, imparzialità, partecipazione, efficienza ed indica i termini di conclusione dei procedimenti, con un massimo di

180 giorni, termine che appare un miraggio per chi abita nella provincia di Macerata;

nelle altre provincia delle Marche, le direzioni del tesoro hanno concluso le stesse pratiche di riliquidazione entro tre mesi dalla data di ricezione dei decreti —:

quali provvedimenti intendano adottare per sanare questa insostenibile situazione che penalizza i cittadini, dipendenti o pensionati del pubblico impiego, residenti nella provincia di Macerata.

(4-17901)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata, intesa a sollecitare iniziative idonee a riportare efficienza e razionalità presso la Direzione provinciale del Tesoro di Macerata.*

*Al riguardo, si premette che la citata Direzione presenta una carenza del 22 per cento nell'organico complessivo, un carico di n. 19.231 partite di pensione e di n. 6.921 partite di stipendio da amministrare, nonché un totale di n. 14.956 pratiche arretrate da evadere.*

*Va, infatti, segnalato che, negli anni 1994/1995, è aumentato notevolmente il numero di partite di stipendio del personale del Ministero della Pubblica Istruzione prese in carico dalle Direzioni Provinciali del Tesoro, provocando un incremento dell'arretrato in giacenza presso tutti gli uffici.*

*In particolare, presso la Direzione provinciale del Tesoro di Macerata si sono verificati eventi di diversa natura che hanno determinato un ulteriore rallentamento della normale attività amministrativa dell'ufficio. Nel mese di maggio 1997, infatti, è stato effettuato il trasloco dalla vecchia sede, collocata in un palazzo del centro storico con vincoli architettonici e che non rispondeva né a criteri di funzionalità né ai requisiti di sicurezza, salubrità e igiene previsti dalla legge n. 626 del 1994, ad una nuova sede che ha richiesto la collaborazione di tutto il personale.*

*Gli eventi sismici del 1997, poi, hanno contribuito ad aggravare ulteriormente la situazione di difficoltà del citato ufficio, sia per i disagi fisici e psicologici che hanno colpito alcune unità di personale, determi-*

*nandone prolungate assenze dal servizio, sia perché è stata data attuazione ai provvedimenti stabiliti dalle ordinanze del Ministero dell'Interno relative ai citati eventi calamitosi in favore del personale amministrato.*

*Al fine di superare la situazione di difficoltà della citata Direzione, ne è stata affidata la reggenza ad un nuovo Direttore provinciale, il quale ha intrapreso opportune iniziative per migliorare sia la gestione del personale che la sistemazione dell'arretrato ed, inoltre, sono stati incaricati due esperti in materia pensionistica, provenienti da altre Direzioni Provinciali, i quali hanno organizzato gruppi di lavoro con lo scopo di eliminare, da una parte, l'arretrato e, dall'altra, di indirizzare la gestione delle pratiche correnti, indicando, in particolare, le modalità per una corretta ed ottimale applicazione delle procedure amministrative.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:  
Laura Pennacchi.

DE CESARIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, datato 5 dicembre 1994, vennero nominati per il periodo 8 gennaio 1995-8 gennaio 1999, i membri del consiglio dell'Istat;

tra i predetti membri figura il dottor Alberto De Roberto, attuale presidente della VI sezione del Consiglio di Stato;

innanzi alla citata sezione VI sarebbero pendenti numerosi ricorsi nei quali l'Istat ha la veste di appellante o appellato;

di recente, alcuni dipendenti o ex dipendenti dell'Istat, direttamente interessati ai ricorsi di cui sopra, avrebbero inoltrato al Presidente del Consiglio di Stato istanza affinché i ricorsi in questione vengano assegnati ad altra sezione giudicante;

a motivazione di tale straordinaria richiesta, gli istanti avrebbero documentato la circostanza che il professor De

Roberto da oltre dieci anni siede nel Consiglio di amministrazione dell'Istat —:

se i fatti suesposti corrispondano al vero;

se risulti che la sezione VI, presieduta da predetto professor De Roberto, abbia già esaminato nel merito ricorsi in appello avente l'Istat come parte in causa;

se non ritenga che esista una incompatibilità tra i due incarichi ricoperti dal professor De Roberto come consigliere dell'Istat e presidente di sezione del Consiglio di Stato che deve pronunciarsi nel merito di ricorsi che hanno l'Istat come parte in causa;

se non ritenga opportuno intervenire affinché tale anomalia venga sanata.

(4-17863)

RISPOSTA. — *Si chiede di conoscere se non si ravvisi incompatibilità per il prof. Alberto de Roberto per gli incarichi ricoperti come Presidente della Sesta Sezione del Consiglio di Stato e componente del Consiglio dell'ISTAT.*

*Da elementi assunti dal Consiglio di Stato e dall'ISTAT si comunica che il prof. de Roberto è stato nominato Presidente della Sesta sezione del Consiglio di Stato in data 3 ottobre 1996 e che, dalla data della nomina non ha mai presieduto Collegi giudicanti ricorsi riguardanti l'ISTAT.*

*Si precisa, inoltre, che, dal febbraio 1998, i ricorsi interessanti l'ISTAT vengono assegnati alla Quarta Sezione, mentre per i ricorsi pendenti non sussiste, per i motivi suindicati, alcuna incompatibilità del Presidente de Roberto.*

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali: Angelo Piazza.

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio provinciale del tesoro di Pavia ha inviato a invalidi, mutilati, vedove e

orfani di guerra, numerose note di addebito (circa 500) per il recupero di somme « indebitamente erogate » a titolo di prestazioni accessorie sulle pensioni di guerra. In tali note di addebito, che riguardano somme erroneamente pagate a partire dal 1979, si chiede il rimborso di cifre rilevanti (mediamente 20 milioni) che raggiungono in alcuni casi punte di 50-60 milioni;

l'invio delle note di addebito, per il valore degli importi e per il ristretto limite di tempo concesso per il relativo pagamento, ha gettato nella disperazione centinaia di famiglie appartenenti alle categorie più deboli della popolazione, e per ciò stesso impossibilitate a provvedere a quanto richiesto;

le prestazioni accessorie di cui agli accertamenti effettuati dall'Ufficio provinciale del tesoro di Pavia, e per le quali viene richiesto il rimborso immediato ai titolari di trattamento pensionistico di guerra, riguardano i casi in cui gli interessati percepiscono assegni accessori o pensione indiretta subordinati al limite di reddito previsto dall'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 915 del 1978 e cioè: l'assegno di maggiorazione per le vedove e gli orfani di tabella G; l'indennità speciale annua (13° mensilità) per gli invalidi ascritti a categoria dalla 2° all'8°, per le vedove e gli orfani di tabella G ed N e per i genitori dei caduti; il trattamento pensionistico degli orfani maggiorenni inabili dei genitori dei caduti; l'indennità integrativa speciale e di integrazione per moglie e figli;

le richieste di rimborso in parola non rispettano la prescrizione decennale in quanto riguardano periodi e situazioni risalenti al 1979 o addirittura al 1974;

l'articolo 11 commi 3 e 4 della legge n. 656 del 1986 dispone che « nel caso di somme per pensioni od assegni di guerra indebitamente percepite, l'interessato può chiederne l'abbuono purché l'indebita riscossione non derivi da inosservanza di obblighi di comunicazione e venga dimostrata la buona fede »; a tale proposito è bene evidenziare che il ministero del te-

soro, che sino all'agosto 1997 ha mensilmente inviato ai fruitori di pensioni di guerra l'apposita notifica di accredito dell'importo (notifica che dal settembre 1997 viene ora inviata solo per « eventuali comunicazioni ») non ha mai chiesto agli interessati l'invio di notizie concernenti il reddito;

l'articolo 52 della legge 9 marzo 1989, n. 88 (Ristrutturazione dell'Istituto nazionale di previdenza sociale e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) al comma 2, sancisce, per analoghi indebiti pensionistici, che « Nel caso in cui, in conseguenza del provvedimento modificato, siano state riscosse rate di pensione risultanti non dovute, non si fa luogo a recupero delle somme corrisposte, salvo che l'indebita percezione sia dovuta a dolo dell'interessato ». A seguito delle diverse interpretazioni da parte degli enti pensionistici circa gli effetti della sanatoria prodotti dall'applicazione del citato articolo 52 della legge 88 del 1989, la Cassazione con sentenza n. 4805 del 14 novembre 1989 e la Consulta con sentenza 12/31 luglio 1990, n. 383, hanno fornito « l'autentica interpretazione definitiva » che non modifica affatto gli intenti di sanare le posizioni pensionistiche irregolari;

la complessa problematica pensionistica in esame non può certo essere considerata alla « portata interpretativa » della massa dei pensionati di guerra, tanto più che le succitate prestazioni accessorie sono subordinate a condizioni e limiti di reddito che hanno subito negli anni modifiche rispetto alle leggi istitutive, avvalorando così la tesi che non sia ragionevolmente ipotizzabile la mala fede, e tanto meno la frode, da parte della generalità dei mutilati e invalidi di guerra e delle relative famiglie, categorie cui tra l'altro il Paese deve molto per le sofferenze patite da oltre mezzo secolo —

se non ritenga opportuno, per quanto sopra riportato, prendere gli opportuni provvedimenti affinché vengano sospesi, con effetto immediato, i recuperi degli

indebiti pensionistici pregressi in atto nei confronti dei mutilati, invalidi, vedove e orfani di guerra, al fine di consentire l'avvio di tutte le procedure necessarie per l'integrale applicazione di quanto disposto dall'articolo 11 commi 3 e 4 della legge 656 del 1986 ovvero in attesa di un provvedimento di sanatoria da emanarsi in analogia a quanto disposto dall'articolo 52 della legge 9 marzo 1989, n. 88 per gli indebiti pensionistici di Inps, Inail, Inpdai, ecc., considerato che la causa che ha prodotto gli indebiti è la medesima. (4-17769)

**RISPOSTA.** — Si risponde all'interrogazione indicata concernente il recupero di somme indebitamente percepite a titolo di trattamento pensionistico principale o di assegni accessori da parte di titolari di pensioni di guerra.

Al riguardo, si fa presente che la legge 22 marzo 1995, n. 85, all'articolo 6 ha stabilito che il « Casellario centrale dei pensionati », istituito presso l'INPS, provvede ad individuare i soggetti titolari di due o più trattamenti pensionistici, nonché a fornire le necessarie informazioni agli Enti erogatori.

Pertanto, l'INPS, nel corso dell'anno 1996, ha segnalato le pensioni amministrate dalle Direzioni Provinciali del Tesoro, che, in base alle risultanze del Casellario, si cumulavano con altri trattamenti pensionistici corrisposti da Enti diversi o dall'Inps stesso.

Un'indagine svolta dal Servizio informativo della Direzione Generale dei Servizi Periferici ha fatto emergere situazioni di incompatibilità per circa 40.000 partite di pensioni di guerra. Tali situazioni si sono costituite a causa del mancato rispetto, da parte dei titolari, dell'obbligo, posto in via generale a loro carico dall'articolo 80 del T.U., approvato con decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1978, n. 915, di comunicare alle competenti Direzioni Provinciali del Tesoro il venir meno delle condizioni di legge per continuare a fruire dei trattamenti pensionistici o degli assegni accessori (indennità integrativa speciale, indennità speciale annua, aumenti di integrazione, assegno di maggiorazione) ed, in particolare, l'intervenuto superamento del li-

mite di reddito, ai sensi dell'articolo 70 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978.

Al fine di pervenire ad una sanatoria delle situazioni debitorie in questione, la legge 23 dicembre 1996, n. 662, recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, all'articolo 1, comma 264, ha disposto che le somme indebitamente percepite fino al 1° novembre 1996 a titolo di pensioni di guerra o di assegni accessori non debbano essere recuperate integralmente ovvero nella misura del 25 per cento, a seconda che il reddito imponibile IRPEF conseguito per l'anno 1995 dai percettori fosse rispettivamente pari o inferiore a 16.000.000 di lire, ovvero superiore a tale limite.

Per l'attuazione pratica della citata disposizione legislativa, la Direzione Generale dei Servizi Vari e delle Pensioni di Guerra, d'intesa con la Direzione Generale dei Servizi Periferici, ha diramato la circolare n. 768 del 10 luglio 1997.

Con riferimento ai provvedimenti di addebito emessi dalla Direzione Provinciale del Tesoro di Pavia, quest'ultima ha provveduto, in applicazione della citata normativa alla revoca di n. 552 benefici pensionistici di guerra, disponendo l'abbuono od il recupero delle somme indebitamente erogate sulla base della situazione reddituale dichiarata dagli interessati.

Sempre conformemente alla citata circolare n. 768, la Direzione Provinciale di Pavia ai fini della determinazione del periodo della indebita percezione del beneficio pensionistico, è risalita al 1° febbraio 1979, data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, il quale, all'articolo 80, pone a carico del titolare l'obbligo, per poter continuare a fruire del beneficio stesso, di comunicare il venir meno della condizione reddituale.

Per quanto concerne l'eventualità di una prescrizione decennale, va rilevato che l'eccezione dell'avvenuta prescrizione non si ritiene opponibile, in quanto, nei casi descritti, a norma dell'articolo 2935 c.c., il termine prescrizione deve decorrere dalla data in cui la Direzione Provinciale è venuta a conoscenza del cumulo con altro tratta-

mento pensionistico per il tramite del Casellario centrale dei pensionati.

In merito alla facoltà degli interessati di chiedere l'abbuono del debito accertato nei loro confronti, va precisato che, nonostante l'articolo 1, commi 260-265, della legge n. 662 del 1996 non abbia abrogato l'articolo 11, commi 3 e 4, della legge n. 656 del 1986, l'istituto dell'abbuono non sembra efficacemente esperibile da parte degli interessati, in quanto le situazioni debitorie traggono tutte origine dall'inosservanza dell'obbligo di comunicazione stabilito dal citato articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978.

Per quanto riguarda, infine, l'eventualità di una sanatoria legislativa da emanarsi in analogia a quanto disposto dall'articolo 52 della legge 9 marzo 1989, n. 88 per gli indebiti pensionistici INPS e INAIL, giova precisare che l'iniziativa si porrebbe in contrasto con la sentenza della Corte di Cassazione a Sezioni Riunite n. 2333 del 17 marzo 1997, la quale ha affermato che, per gli indebiti della specie insorti nel settore privato sino al 31 dicembre 1995, la nuova disciplina introdotta dalla legge n. 662 del 1996 si è sovrapposta, sostituendola, a quella precedente ed, in particolare, alle disposizioni dell'articolo 52 della legge n. 88 del 1989. Tale indirizzo interpretativo è stato puntualmente recepito dall'INPS e dall'INAIL rispettivamente con le circolari n. 96 del 17 aprile 1997 e n. 73 del 7 agosto 1997.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:  
Laura Pennacchi.

DE PICCOLI, PERUZZA e BASSO. — Ai Ministri della comunicazione e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la società TIM — Telecom Italia Mobile —, ha deciso in modo unilaterale di spostare le proprie attività da Mestre a Padova con il conseguente spostamento di circa 600 lavoratori attualmente addetti;

tale decisione è giustificata dalla società per la mancanza di spazi sufficienti nel territorio del comune di Venezia atti a sviluppare le proprie attività;

questa tesi è contestata dal comune di Venezia in quanto non corrispondente alla reale situazione urbanistica comunale e alla possibilità di espandere nel territorio veneziano le attività della TIM;

questa decisione assunta unilateralmente dall'azienda in spregio alle consolidate relazioni con le organizzazioni sindacali aziendali e di categoria, ha provocato una dura reazione delle stesse e delle maestranze interessate;

tale decisione penalizza ulteriormente l'area veneziana sotto il profilo occupazionale che detiene il primato di disoccupazione dell'intera area del Nordest ed è già gravata dai processi di ristrutturazione del polo industriale di Marghera;

se siano a conoscenza delle decisioni della TIM relativamente allo spostamento delle attività da Mestre a Padova;

quali iniziative intendano assumere nei confronti delle decisioni della Società, pur nel rispetto dell'autonomia dell'azienda, ma in considerazione dell'inpatto sociale ed economico negativo che una tale decisione comporta per l'area veneziana. (4-19494)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la società TIM — interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame — ha significato che la decisione di trasferire la propria sede da Mestre a Padova — in base a valutazioni che, peraltro, rientrano nell'ambito dell'autonomia decisionale della predetta società — rappresenta una soluzione obbligatoria.

La ricerca di immobili disponibili o di aree edificabili nel comune di Venezia, infatti, non ha dato esito positivo, mentre la suddetta società ha urgente bisogno di ampliare la propria sede atteso che già attualmente le proprie strutture sono ubicate in più locali.

*È stato, pertanto, necessario allargare le ricerche anche alla zona di Padova poiché ogni altra ipotesi, peraltro già esaminata dalla suddetta soc. TIM, avrebbe comportato tempi tecnici di attuazione non compatibili con le esigenze della stessa società.*

*Di tale iniziativa, tuttavia, sono state tempestivamente informate le organizzazioni sindacali le quali nel corso di un primo incontro informale avvenuto nella scorsa primavera, non hanno sollevato obiezioni di principio; l'esame dei progetti di dettaglio e la definizione dei trasferimenti dei lavoratori saranno oggetto di appositi incontri.*

*Per quanto concerne le preoccupazioni in merito agli effetti che tale trasferimento potrà determinare sul mercato occupazionale della zona, la ripetuta TIM ritiene che, trattandosi di città limitrofe, nessun pregiudizio ricadrà sullo sviluppo di Mestre e Venezia; la maggiore disponibilità di spazi nella sede di Padova, infatti, potrà avviare un nuovo programma di sviluppo occupazionale del quale potrà trarre sicuro beneficio anche il bacino di Venezia.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

**GIACCO.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

*numerose persone residenti nella provincia di Macerata hanno denunciato il notevole ritardo con il quale vengono espletate le pratiche, riguardanti la riliquidazione delle pensioni e dei relativi arretrati presso l'Ufficio provinciale del tesoro di Macerata;*

*nonostante le ripetute richieste scritte, telefoniche e anche con la presenza personale dei diretti interessati presso gli uffici competenti, non si è riusciti a conoscere né i tempi, né i criteri seguiti per la conclusione dei procedimenti;*

*il Ministero del tesoro ha pubblicato la « Carta dei servizi resi dall'amministrazione periferica in materia previdenziale »,*

*la quale enuncia i principi di eguaglianza, imparzialità, partecipazione, efficienza ed indica i termini di conclusione dei procedimenti, con un massimo di 180 giorni;*

*se non ritenga opportuno promuovere, presso le sedi opportune, una verifica volta all'accertamento dei fatti segnalati e quali provvedimenti intenda intraprendere;*

*se non ritenga che sia auspicabile una più generale riorganizzazione della direzione provinciale del tesoro di Macerata, stanti le segnalazioni di gravi carenze di organico e di una mole di arretrati.*

(4-17851)

**RISPOSTA.** — *Si risponde all'interrogazione indicata, intesa a sollecitare iniziative idonee a riportare efficienza e razionalità presso la Direzione provinciale del Tesoro di Macerata.*

*Al riguardo, si premette che la citata Direzione presenta una carenza del 22 per cento nell'organico complessivo, un carico di n. 19.231 partite di pensione e di n. 6.921 partite di stipendio da amministrare, nonché un totale di n. 14.956 pratiche arretrate da evadere.*

*Va, infatti, segnalato che, negli anni 1994/1995, è aumentato notevolmente il numero di partite di stipendio del personale del Ministero della Pubblica Istruzione prese in carico dalle Direzioni Provinciali del Tesoro, provocando un incremento dell'arretrato in giacenza presso tutti gli uffici.*

*In particolare, presso la Direzione provinciale del Tesoro di Macerata si sono verificati eventi di diversa natura che hanno determinato un ulteriore rallentamento della normale attività amministrativa dell'ufficio. Nel mese di maggio 1997, infatti, è stato effettuato il trasloco dalla vecchia sede, collocata in un palazzo del centro storico con vincoli architettonici e che non rispondeva né a criteri di funzionalità né ai requisiti di sicurezza, salubrità e igiene previsti dalla legge n. 626 del 1994, ad una nuova sede che ha richiesto la collaborazione di tutto il personale.*

*Gli eventi sismici del 1997, poi, hanno contribuito ad aggravare ulteriormente la*

*situazione di difficoltà del citato ufficio, sia per i disagi fisici e psicologici che hanno colpito alcune unità di personale, determinandone prolungate assenze dal servizio, sia perché è stata data attuazione ai provvedimenti stabiliti dalle ordinanze del Ministero dell'Interno relative ai citati eventi calamitosi in favore del personale amministrato.*

*Al fine di superare la situazione di difficoltà della citata Direzione, ne è stata affidata la reggenza ad un nuovo Direttore provinciale, il quale ha intrapreso opportune iniziative per migliorare sia la gestione del personale che la sistemazione dell'arretrato ed, inoltre, sono stati incaricati due esperti in materia pensionistica, provenienti da altre Direzioni Provinciali, i quali hanno organizzato gruppi di lavoro con lo scopo di eliminare, da una parte, l'arretrato e, dall'altra, di indirizzare la gestione delle pratiche correnti, indicando, in particolare, le modalità per una corretta ed ottimale applicazione delle procedure amministrative.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:  
Laura Pennacchi.

**GRAMAZIO.** — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:*

*le Poste Spa stanno attraversando una fase di gravissima crisi e il nuovo amministratore delegato della società ha predisposto un piano di forti riduzioni del personale;*

*proprio queste gravissime difficoltà stanno mettendo a repentaglio il posto di lavoro di tanti dipendenti;*

*questi sacrifici dei lavoratori richiederebbero una analoga correttezza del management;*

*l'amministratore delegato delle poste ha lavorato alcuni anni fa per la società McKinsey;*

*l'amministratore delegato ha affidato un incarico di consulenza per curare la sua*

*immagine personale ad un ex giornalista dell'Unità, nonostante la presenza nella società di un qualificato ufficio stampa e relazioni esterne —:*

*se risulti che l'amministratore delegato abbia instaurato rapporti con la società McKinsey e se il Consiglio di amministrazione ne sia stato eventualmente informato;*

*se le decisioni di cui in premessa siano state approvate dal consiglio di amministrazione;*

*se le iniziative dell'amministratore delegato non siano da ritenere in contrasto con i criteri di una corretta gestione e con una politica di riduzione dei costi.*

(4-20201)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, come è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società.*

*Ciò premesso, si fa presente che la società Poste Italiane — interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che il Piano d'impresa 1998-2002, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 7 ottobre 1998, si propone di fronteggiare l'attuale stato di crisi della società al fine di arrivare ad una organizzazione efficiente del settore postale capace di garantire l'universalità del servizio perseguendo, altresì, un buon successo d'impresa negli ampi segmenti di mercato aperti alla concorrenza.*

*Tale piano, ha precisato la società medesima, non si basa su riduzioni d'organico, ma sono allo studio una serie d'interventi per riassorbire il turn-over ed evitare l'assunzione di parte delle unità chiamate in servizio a tempo determinato, attraverso un appropriato uso dello strumento della mobilità interna.*

*Nel sottolineare, inoltre, di non aver stipulato contratti di consulenza per curare l'immagine personale dei membri del Con-*

*siglio d'amministrazione o dell'amministratore delegato, la ripetuta società ha significato che, nella presente fase di riassetto aziendale, la soc. Mc Kinsey — impresa notoriamente qualificata nel settore della consulenza organizzativa aziendale presso la quale l'attuale amministratore delegato a suo tempo operò per alcuni anni all'inizio della sua carriera di dirigente — presta alla soc. Poste Italiane la propria collaborazione specialistica.*

*Il relativo contratto è stato deliberato nelle sedi e secondo le modalità indicate dal Consiglio d'Amministrazione, in conformità delle norme statutarie e delle altre regole che disciplinano le attività aziendali.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

LANDOLFI, NAPOLI e MALGIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

la stragrande maggioranza dei residenti nei comuni della fascia ionica, in provincia di Reggio Calabria e di Cosenza, non ricevendo il segnale regionale della terza rete Rai, continua ad essere privata della garanzia all'accesso del sistema informativo che rappresenta un dovere esplicito del sistema pubblico radiotelevisivo;

ancora più grave risulta la situazione per i residenti nei comuni dell'alto Jonio, quali Rocca Imperiale, Montegiordano, Roseto Capo Spulico ed altri, in provincia di Cosenza, che ricevono il segnale Tgr 3 Puglia anziché Calabria con grave pregiudizio della partecipazione attiva al processo decisionale amministrativo e della corretta informazione circa la propria realtà;

ai sensi dell'articolo 15, commi 1 e 2, del contratto di servizio, stipulato tra il Ministero delle comunicazioni e la Rai — Radiotelevisione italiana spa — decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 9 dicembre 1997, la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo ha l'obbligo di « risol-

vere le situazioni interferenziali allo scopo di migliorare il grado minimo di qualità del servizio »;

« per la terza rete televisiva la concessionaria deve provvedere a raggiungere un grado medio di copertura regionale pari almeno al 96 per cento della popolazione — articolo 16 del suindicato decreto del Presidente della Repubblica;

al 31 dicembre 1994 la popolazione servita a livello regionale rappresentava il 94,2 per cento, fonte annuario Rai 1995-1996, anziché il 95 per cento come previsto dall'articolo 10, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 22 giugno 1996 —:

quale sia la reale situazione della ricezione Rai 3 Calabria al 31 dicembre 1997 e quali impegni siano stati assunti dalla concessionaria, ai sensi dell'articolo 18 e dell'articolo 23, comma 2 lettere a) e b), decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 9 dicembre 1997;

quali siano, per la regione Calabria, le attuali aree di copertura dei servizi a scala compatibili con la rappresentazione Istat dei centri abitati con popolazione superiore ai 300 abitanti, ai sensi dell'articolo 18, comma 3, del citato decreto del Presidente della Repubblica;

quali urgenti provvedimenti il Ministro interrogato intenda assumere per garantire la piena applicazione della normativa vigente al fine di scongiurare la pesantissima penalizzazione subita dagli utenti del servizio pubblico radiotelevisivo, nelle suddette province calabre, che rappresentano il 64,1 per cento della popolazione regionale. (4-15500)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che dagli accertamenti effettuati è risultato che la qualità del servizio radiotelevisivo offerto in Calabria risulta sostanzialmente in linea con quella delle altre regioni.*

La concessionaria RAI in proposito ha riferito che l'estensione della rete di diffusione nella regione in parola permette di avere un servizio potenziale con le seguenti percentuali di copertura, rapportate ai rispettivi dati nazionali (che sono indicati in parentesi): Raiuno 97.87 per cento (98.90); Raidue 96.40 per cento (98.40); Raitre nazionale 96.40 per cento (98.40); Raitre regionale 94.90 per cento (95.30).

Va, tuttavia, precisato, ha soggiunto la concessionaria, che i dati della copertura del servizio radiotelevisivo sopra riportati subiscono una riduzione di 1-2 punti percentuali a causa di interferenze in area di servizio imputabili in parte, a problemi di compatibilità elettromagnetica con l'emittenza privata e, in parte, ad un naturale fenomeno di propagazione che si accentua nei periodi estivi.

È stato, inoltre, rilevato che un ulteriore degrado della qualità tecnica percepita dall'utenza è causato dalla cattiva realizzazione degli impianti riceventi, sia per l'utilizzo di componenti scadenti, che per una installazione non conforme alle esigenze della rete di diffusione RAI.

Dal numero di richieste di interventi che giungono dalla zona alta frequenza e dai sopralluoghi conseguenti, ha sottolineato la concessionaria, è possibile attribuire a questa causa una perdita di servizio di circa il 5 per cento nella prima rete e del 10 per cento per le altre due.

La diffusione della descritta situazione è tale che l'attività del personale tecnico del territorio solo parzialmente riesce ad ovviarvi in maniera efficace.

La RAI, ha altresì, fatto presente che i centri abitati di Canna e Grisolia per un totale di 3.446 abitanti, ricevono i programmi trasmessi dalla Campania; i centri abitati di Montegiordano, Nocara, Plataci, Rocca Imperiale Marina e Cirò Superiore, per un totale di 7.377 abitanti, ricevono il segnale proveniente dalla Puglia; i circa ventimila abitanti di Bova Marina, Giffone, Melito Portosalvo, Lazzaro, Palizzi Marina, Montebello Jonico, Fossatello, Brattirò e Spilinga, ricevono i programmi provenienti dalla Sicilia.

Circa 3.000 persone, inoltre, (pari al 15 per cento della popolazione) del Comune di S. Giovanni in Fiore non sono servite perché poste in ombra rispetto al locale impianto RAI.

L'amministrazione comunale ha assunto l'impegno di reperire un sito idoneo alla costruzione di un nuovo impianto di proprietà RAI da installare in sostituzione dell'impianto comunale esistente, mentre i modesti problemi interferenziali esistenti anche nell'area servita saranno risolti con l'adozione degli opportuni accorgimenti tecnici.

Sono stati attivati nel 1997 gli impianti di Marzio e Torre Melissa, mentre a breve entrerà in funzione l'impianto di Ortiano, impianti che servono alcune zone della Valle del Savuto e della fascia ionica.

Entro la fine del 1998 si prevede di attivare altri 13 impianti che serviranno i centri abitati sulle coste ionica e tirrenica e nell'entroterra reggino, il che consentirà il raggiungimento degli obiettivi fissati dal contratto di servizio.

Con la ristrutturazione dell'impianto di Roseto Capo Spulico, i comuni di Montegiordano, Nocara e il centro abitato di Rocca Imperiale Marina saranno in condizione di ricevere la terza rete regionale calabra, mentre entro il 1999 sono previsti interventi risolutivi per i centri abitati di Montebello Jonico, Brattirò e Spilinga.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

LOSURDO. — Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della difesa. — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio provinciale del tesoro di Pavia, unitamente agli uffici provinciali del tesoro d'Italia, sta inviando ad invalidi, mutilati, vedove ed orfani di guerra, note di addebito, sin'ora calcolate in circa 500, per il recupero di somme indebitamente erogate sulle pensioni di guerra;

dette somme risultano erroneamente pagate sin dal 1974 e per esse viene chiesto

il rimborso di somme rilevanti che, in alcuni casi, ammontano anche a 50-60 milioni;

tali richieste di rimborso sono dirette a persone molto anziane, generalmente ultratrentenni, nella gran parte dei casi invalide, prive di altri mezzi di sostentamento con conseguenze facilmente immaginabili sulle loro condizioni psicofisiche allorché dovranno subire le azioni coattive che si prospettano;

questa incredibile ondata di richieste di rimborso è scoppiata all'improvviso a seguito della scoperta da parte dei funzionari del tesoro di norme sconosciute o, quanto meno, ad oggi mai applicate —:

se sia vero quanto affermato in premessa;

quale sia il numero dei pensionati ai quali sinora è stato chiesto il rimborso di cui sopra e quali misure si intendano immediatamente adottare per sospendere con effetto immediato i recuperi degli indebiti pensionistici in atto o se intendano adottare le opportune procedure per pervenire ad un provvedimento di sanatoria o, quanto meno, di sostanziale ed equo alleggerimento dell'onere dei rimborsi a carico di persone anziane che nessuna responsabilità hanno nella vicenda per la quale vanno a subire insostenibili oneri finanziari con conseguenze di natura psicofisica del tutto inaccettabili sotto il profilo civile e morale. (4-18158)

**RISPOSTA.** — Si risponde all'interrogazione indicata concernente il recupero di somme indebitamente percepite a titolo di trattamento pensionistico principale o di assegni accessori da parte di titolari di pensioni di guerra.

Al riguardo, si fa presente che la legge 22 marzo 1995, n. 85, all'articolo 6 ha stabilito che il « Casellario centrale dei pensionati », istituito presso l'INPS, provvede ad individuare i soggetti titolari di due o più trattamenti pensionistici, nonché a fornire le necessarie informazioni agli Enti erogatori.

Pertanto, l'INPS, nel corso dell'anno 1996, ha segnalato le pensioni amministrate

dalle Direzioni Provinciali del Tesoro, che, in base alle risultanze del Casellario, si cumulavano con altri trattamenti pensionistici corrisposti da Enti diversi o dall'Inps stesso.

Un'indagine svolta dal Servizio informativo della Direzione Generale dei Servizi Periferici ha fatto emergere situazioni di incompatibilità per circa 40.000 partite di pensioni di guerra. Tali situazioni si sono costituite a causa del mancato rispetto, da parte dei titolari, dell'obbligo, posto in via generale a loro carico dall'articolo 80 del T. U., approvato con decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1978, n. 915, di comunicare alle competenti Direzioni Provinciali del Tesoro il venir meno delle condizioni di legge per continuare a fruire dei trattamenti pensionistici o degli assegni accessori (indennità integrativa speciale, indennità speciale annua, aumenti di integrazione, assegno di maggiorazione) ed, in particolare, l'intervenuto superamento del limite di reddito, ai sensi dell'articolo 70 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978.

Al fine di pervenire ad una sanatoria delle situazioni debitorie in questione, la legge 23 dicembre 1996, n. 662, recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, all'articolo 1, comma 264, ha disposto che le somme indebitamente percepite fino al 1° novembre 1996 a titolo di pensioni di guerra o di assegni accessori non debbano essere recuperate integralmente ovvero nella misura del 25 per cento, a seconda che il reddito imponibile IRPEF conseguito per l'anno 1995 dai percettori fosse rispettivamente pari o inferiore a 16.000.000 di lire, ovvero superiore a tale limite.

Per l'attuazione pratica della citata disposizione legislativa, la Direzione Generale dei Servizi Vari e delle Pensioni di Guerra, d'intesa con la Direzione Generale dei Servizi Periferici, ha diramato la circolare n. 768 del 10 luglio 1997.

Con riferimento ai provvedimenti di addebito emessi dalla Direzione Provinciale del Tesoro di Pavia, quest'ultima ha provveduto, in applicazione della citata normativa alla revoca di n. 552 benefici pensio-

nistici di guerra, disponendo l'abbuono od il recupero delle somme indebitamente erogate sulla base della situazione reddituale dichiarata dagli interessati.

Sempre conformemente alla citata circolare n. 768, la Direzione Provinciale di Pavia ai fini della determinazione del periodo della indebita percezione del beneficio pensionistico, è risalita al 1° febbraio 1979, data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, il quale, all'articolo 80, pone a carico del titolare l'obbligo, per poter continuare a fruire del beneficio stesso, di comunicare il venir meno della condizione reddituale.

Per quanto concerne l'eventualità di una prescrizione decennale, va rilevato che l'eccezione dell'avvenuta prescrizione non si ritiene opponibile, in quanto, nei casi descritti, a norma dell'articolo 2935 c.c., il termine prescrizione deve decorrere dalla data in cui la Direzione Provinciale è venuta a conoscenza del cumulo con altro trattamento pensionistico per il tramite del Casellario centrale dei pensionati.

In merito alla facoltà degli interessati di chiedere l'abbuono del debito accertato nei loro confronti, va precisato che, nonostante l'articolo 1, commi 260-265, della legge n. 662 del 1996 non abbia abrogato l'articolo 11, commi 3 e 4, della legge n. 656 del 1986, l'istituto dell'abbuono non sembra efficacemente esperibile da parte degli interessati, in quanto le situazioni debitorie traggono tutte origine dall'inosservanza dell'obbligo di comunicazione stabilito dal citato articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978.

Per quanto riguarda, infine, l'eventualità di una sanatoria legislativa da emanarsi in analogia a quanto disposto dall'articolo 52 della legge 9 marzo 1989, n. 88 per gli indebiti pensionistici INPS e INAIL, giova precisare che l'iniziativa si porrebbe in contrasto con la sentenza della Corte di Cassazione a Sezioni Riunite n. 2333 del 17 marzo 1997, la quale ha affermato che, per gli indebiti della specie insorti nel settore privato sino al 31 dicembre 1995, la nuova disciplina introdotta dalla legge n. 662 del 1996 si è sovrapposta, sostituendola, a quella precedente ed, in particolare, alle

disposizioni dell'articolo 52 della legge n. 88 del 1989. Tale indirizzo interpretativo è stato puntualmente recepito dall'INPS e dall'INAIL rispettivamente con le circolari n. 96 del 17 aprile 1997 e n. 73 del 7 agosto 1997.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:  
Laura Pennacchi.

LOSURDO. — Al Ministro delle finanze.  
— Per sapere — premesso che:

l'Intendenza di finanza regionale della Lombardia ha ritenuto di qualificare quale « permesso », e quindi tassabile, il mero contrassegno (ovviamente non tassabile) che il comune di Pavia in applicazione del proprio piano traffico aveva convenuto di rilasciare agli automobilisti per l'attraversamento del centro storico;

tale interpretazione va a confliggere con l'interpretazione della Intendenza di finanza di Pavia che aveva dichiarato non tassabile il documento di accesso in quanto a suo parere doveva essere qualificato correttamente quale « contrassegno » e non come « permesso »;

lo stesso sindaco di Pavia ha ritenuto che il documento ha natura di « contrassegno » e non di « permesso » considerato che, nella fattispecie, è la stessa amministrazione a richiedere al cittadino di munirsi del documento per l'identificazione di chi accede al centro cittadino e quindi la natura di contrassegno non può essere messa in dubbio in quanto il cittadino nella vicenda, come si è espresso il sindaco di Pavia, è convenuto e non attore;

tale interpretazione dell'Intendenza di finanza regionale viene quindi presa in spregio ai principi generali delle regole interpretative e va ad incidere perpetuamente ed in maniera odiosa sul cittadino automobilista sempre più vessato da balzelli di ogni genere —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare perché gli uffici periferici si uni-

formino ad una più corretta e legittima interpretazione evitando ulteriori odiosi balzelli di nuovo conio quale quello in questione. (4-18213)

**RISPOSTA.** — *Con l'interrogazione cui si risponde, premesso che la Direzione Regionale della Lombardia e la Sezione di Pavia hanno dato diversa interpretazione circa il trattamento tributario, agli effetti dell'imposta di bollo, del contrassegno di circolazione e sosta nelle zone a traffico limitato, rilasciato dal comune di Pavia, si chiede se non sia opportuno assumere urgenti provvedimenti affinché gli uffici periferici si uniformino ad una più corretta e legittima interpretazione sulla non applicabilità del tributo al documento in esame.*

*Al riguardo, il Dipartimento delle Entrate ha osservato che la vigente tariffa dell'imposta di bollo approvata con Decreto Ministeriale 20 agosto 1992, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, all'articolo 4 prevede, tra l'altro, che gli atti e provvedimenti dei Comuni rilasciati a coloro che ne abbiano fatto richiesta vanno assoggettati al tributo.*

*Ciò posto, il medesimo Dipartimento ha rilevato che i contrassegni di circolazione e sosta rilasciati dagli uffici comunali a fronte dei dati e notizie forniti dall'interessato mediante presentazione di apposito modulo, sono da ricomprendere fra gli atti e provvedimenti di cui al citato articolo 4 e come tali da rilasciare previo pagamento dell'imposta di bollo.*

*Pertanto il Dipartimento delle Entrate ha assicurato che verranno diramate le opportune istruzioni ai dipendenti uffici, ai fini della corretta interpretazione della normativa di che trattasi.*

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

**MESSA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici hanno recentemente prote-*

*stato contro il blocco degli investimenti decisi da Telecom Italia;*

*la Telecom pare orientata ad abbandonare la cablatura delle città con fibra ottica e a limitare il lavoro sulla rete tradizionale;*

*la liberalizzazione dei gestori telefonici rischia di determinare nuova disoccupazione —:*

*se quanto sopra corrisponda al vero;*

*quali iniziative intendano assumere a difesa dell'occupazione. (4-16559)*

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che il progetto di offrire servizi a larga banda ad una quota significativa del Paese è stato avviato dalla società Telecom nella seconda metà del 1995 e prevedeva, nella prima fase di esecuzione, l'utilizzazione dell'unica tecnologia disponibile a livello mondiale: la tecnologia UFC (hybrid fiber coax) basata su una rete sovrapposta in fibra ottica e cavo coassiale che venne ribattezzata « SOCRATE » (sviluppo ottico coassiale rete accesso Telecom).*

*A seguito delle prime applicazioni a livello mondiale della nuova tecnologia denominata ADSL (asymmetric digital subscriber loop), che consente la trasmissione dei segnali a larga banda sull'esistente doppiopino della tradizionale rete telefonica, la società Telecom ha ritenuto opportuno procedere ad un ridimensionamento del progetto SOCRATE e di utilizzare la nuova tecnica ADSL rivelatasi più in linea con le esigenze, anche di natura economica, della società.*

*Come è noto tale tecnologia prevede la compressione di segnali digitali in modo da utilizzare mezzi (es. coppie telefoniche), di per se stessi a piccola capacità, al posto della fibra ottica che richiede tempi e costi di installazione più elevati anche se di contro offre, allo stato attuale delle conoscenze tecnico-scientifiche, una maggiore capacità trasmissiva.*

*Con questa nuova tecnologia, gli investimenti saranno prevalentemente riferiti all'elettronica in centrale e nella sede del cliente che, grazie al suddetto dispositivo*

connesso all'attuale presa telefonica, potrà usufruire dei servizi a larga banda.

In definitiva la differenza fra le due tecniche indicate riguarda la struttura fisica del mezzo con cui è effettuato il collegamento dalla centrale e sino all'interno degli edifici e degli appartamenti.

Le due tecniche sono sostanzialmente equivalenti per la maggior parte delle utenze, ad eccezione di quelle con grandissima capacità di trasmissione, tipo banche, ove il sistema di tipo solo fibre ottiche appare l'unico in grado di soddisfare le rilevanti esigenze.

Dal canto suo la tecnica del tipo ADSL presenta attualmente una disponibilità di larghezza di banda inferiore ed un più basso livello di compatibilità elettromagnetica, ma consente un basso costo economico ed una immediata disponibilità del servizio richiesto senza ricorrere a lavori di cablaggio all'interno degli edifici e degli appartamenti.

La soc. Telecom, pertanto, in presenza di valutazioni economiche condotte su vari possibili scenari di sviluppo, ha ritenuto opportuno sospendere l'attuazione del piano SOCRATE e sta elaborando soluzioni alternative per l'utilizzazione della rete a larga banda già installata e sta esaminando la fattibilità della cablaggio in quattro grandi città.

Tuttavia, il Governo, pur nel rispetto dell'autonomia aziendale, ha espresso l'auspicio che i vertici dell'azienda riconsiderassero la decisione di non proseguire il programma della cablaggio delle città italiane: tale disponibilità appare, allo stato attuale, manifestarsi attraverso la ripresa del dialogo e del confronto su questa problematica che, essendo di così rilevante interesse per la futura evoluzione tecnologica di tutto il Paese non può essere considerata solo come un impegno ed un obiettivo da realizzare da parte di una singola azienda.

Nel corso del corrente anno, comunque, la predetta Telecom completerà la quota di cablaggio relativa alle città interessate dal progetto Socrate, dove, pertanto, sarà possibile collegare, direttamente in fibra ottica, la maggior parte delle sedi della Pubblica Amministrazione o dei clienti business

(grandi aziende, piccole e medie imprese), affinché possano essere loro forniti i servizi a larga banda.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

MIGLIORI. — Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

le aziende del settore installazioni telefoniche si trovano in una situazione di particolare crisi anche a causa del blocco totale delle attività di cablaggio delle abitazioni denominata progetto « Socrate 2 », decisa improvvisamente quanto unilateralmente da Telecom;

già alcune aziende come la Comepo (ex Alcatel di Reggello) ha provveduto al ricorso della TIG (tassa integrativa guadagni) per circa la metà degli 80 dipendenti;

la gravità della crisi in atto ed in divenire pare testimoniata tra l'altro dal vero e proprio incontro di emergenza svoltosi il 2 marzo 1998 tra il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, le organizzazioni sindacali e le organizzazioni imprenditoriali;

nello stesso incontro si è parlato di parecchie migliaia di unità operative minacciate nel corso di quest'anno di espulsione dal processo produttivo;

pare bloccato lo stesso lavoro di ordinaria e preventiva manutenzione stante anche la diminuzione di circa il 40 per cento degli investimenti di Telecom circa l'utenza tradizionale;

ciò che i Ministeri definiscono eufemisticamente « calo di domanda » va esclusivamente interpretato come una incomprendibile ed irrazionale politica aziendale di Telecom, di fatto punitiva nei confronti delle aziende nazionali del settore —:

se i motivi del blocco del progetto Socrate 2 da parte di Telecom siano addebitabili ad un gravissimo errore di pro-

spettiva che ha disconosciuto le possibilità di uso di nuove e più avanzate tecnologie;

come intenda Telecom rispettare politicamente e finanziariamente i contratti siglati con le relative Aziende, il cui non rispetto da parte di Telecom è all'origine di drammatiche crisi aziendali con enormi ripercussioni occupazionali;

per quale motivo sia stato congelato il progetto Dect poi denominato Fido per la telefonia mobile cittadina;

quali iniziative urgenti abbia assunto o abbia intenzione di assumere il Governo in relazione alle scelte di Telecom, i cui errori previsionali e di scelta finiranno per essere pagati da tutta la collettività;

se non si reputi, infine, opportuna una più produttiva nuova stagione di strategia per la telefonia nazionale invece che l'organizzazione di tavoli di crisi fini a se stessi, che finiscono per nascondere le responsabilità di Telecom in questo vero e proprio disastro industriale. (4-16600)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che il progetto di offrire servizi a larga banda ad una quota significativa del Paese è stato avviato dalla società Telecom nella seconda metà del 1995 e prevedeva, nella prima fase di esecuzione, l'utilizzazione dell'unica tecnologia disponibile a livello mondiale: la tecnologia HEC (hybrid fiber coax) basata su una rete sovrapposta in fibra ottica e cavo coassiale che venne ribattezzata « SOCRATE » (sviluppo ottico coassiale rete accesso Telecom).*

*A seguito delle prime applicazioni a livello mondiale della nuova tecnologia denominata ADSL (asymmetric digital subscriber loop), che consente la trasmissione dei segnali a larga banda sull'esistente doppiopino della tradizionale rete telefonica, la società Telecom ha ritenuto opportuno procedere ad un ridimensionamento del progetto SOCRATE e di utilizzare la nuova tecnica ADSL rivelatasi più in linea con le esigenze, anche di natura economica, della società.*

*Come è noto tale tecnologia prevede la compressione di segnali digitali in modo da*

*utilizzare mezzi (es. coppie telefoniche), di per se stessi a piccola capacità, al posto della fibra ottica che richiede tempi e costi di installazione più elevati anche se di contro offre, allo stato attuale delle conoscenze tecnico-scientifiche, una maggiore capacità trasmissiva.*

*Con questa nuova tecnologia, gli investimenti saranno prevalentemente riferiti all'elettronica in centrale e nella sede del cliente che, grazie al suddetto dispositivo connesso all'attuale presa telefonica, potrà usufruire dei servizi a larga banda.*

*In definitiva la differenza fra le due tecniche indicate riguarda la struttura fisica del mezzo con cui è effettuato il collegamento dalla centrale e sino all'interno degli edifici e degli appartamenti.*

*Le due tecniche sono sostanzialmente equivalenti per la maggior parte delle utenze, ad eccezione di quelle con grandissima capacità di trasmissione, tipo banche, ove il sistema di tipo solo fibre ottiche appare l'unico in grado di soddisfare le rilevanti esigenze.*

*Dal canto suo la tecnica del tipo ADSL presenta attualmente una disponibilità di larghezza di banda inferiore ed un più basso livello di compatibilità elettromagnetica, ma consente un basso costo economico ed una immediata disponibilità del servizio richiesto senza ricorrere a lavori di cablatura all'interno degli edifici e degli appartamenti.*

*La soc. Telecom, pertanto, in presenza di valutazioni economiche condotte su vari possibili scenari di sviluppo, ha ritenuto opportuno sospendere l'attuazione del piano SOCRATE e sta elaborando soluzioni alternative per l'utilizzazione della rete a larga banda già installata e sta esaminando la fattibilità della cablatura in quattro grandi città.*

*Tuttavia, il Governo, pur nel rispetto dell'autonomia aziendale, ha espresso l'auspicio che i vertici dell'azienda riconsiderassero la decisione di non proseguire il programma della cablatura delle città italiane: tale disponibilità appare, allo stato attuale, manifestarsi attraverso la ripresa del dialogo e del confronto su questa problematica che, essendo di così rilevante interesse per la futura evoluzione tecnologica*

di tutto il Paese non può essere considerata solo come un impegno ed un obiettivo da realizzare da parte di una singola azienda.

Nel corso del corrente anno, comunque, la predetta Telecom completerà la quota di cablaggio relativa alle città interessate dal progetto Socrate, dove, pertanto, sarà possibile collegare, direttamente in fibra ottica, la maggior parte delle sedi della Pubblica Amministrazione o dei clienti business (grandi aziende, piccole e medie imprese), affinché possano essere loro forniti i servizi a larga banda.

Per quanto riguarda il servizio di telefonia personale via radio che utilizza la tecnologia DECT si ritiene opportuno precisare che lo standard DECT consente l'esplicitamento di un servizio di micromobilità a copertura cittadina da parte di più operatori che utilizzano appositi canali radio che operano sulla banda 1880-1900 MHz; tale standard ed il sistema a fibre ottiche ISDN (Integrated Services Digital Network) che identifica un'architettura di rete avanzata — evoluzione della normale rete telefonica — che consente agli utenti di usufruire del normale servizio telefonico ma con prestazioni più evolute oltre ad una vasta gamma di servizi non vocali (trasmissione dati, testi, immagini, grafici), pur utilizzando mezzi tecnologici fra loro incompatibili, sono complementari per quanto riguarda i servizi forniti all'utente.

I dati di consuntivo relativi al progetto DECT-FIDO hanno mostrato andamenti inferiori alle attese: ciò comporta ritorni dell'iniziativa in tempi più lunghi rispetto alle previsioni iniziali.

È stata, pertanto, avviata, in un gruppo di lavoro congiunto Tim-Telecom, un'attività di verifica sul posizionamento della tecnologia DECT, al fine di massimizzare, in un'ottica di gruppo, il ritorno dell'investimento effettuato in una prospettiva di integrazione dei servizi fisso-mobile, tematica questa affrontata dai principali operatori di TLC europei e, naturalmente, dalla concorrenza italiana.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

MIGLIORI. — Al Ministro per gli affari esteri e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

i nostri emigrati all'estero, proprietari di abitazione in Italia, sono chiamati a pagare le tasse sulla stessa come se si trattasse di seconda casa, non avendo ovviamente ivi la residenza;

tale trattamento fiscale risulta punitivo sia per quanto concerne le tasse comunali che per quelle statali, riferendosi tra l'altro a lavoratori che solo in pochi casi sono proprietari all'estero di una abitazione;

pare necessaria una attenta verifica dell'interno sistema fiscale inerente i cittadini residenti all'estero;

quali iniziative urgenti si intendano assumere al fine di rendere equo un sistema tributario altrimenti penalizzante i nostri connazionali all'estero. (4-17008)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione cui si risponde si esprime perplessità in merito al trattamento fiscale dei cittadini italiani residenti all'estero.

Più in particolare, si evidenzia che i nostri emigranti siano soggetti ad un trattamento fiscale iniquo, in quanto non è loro concessa l'agevolazione per l'abitazione principale sugli immobili posseduti in Italia, non potendo gli stessi, per definizione, avere qui la residenza.

In proposito il competente Dipartimento delle Entrate ha rilevato che per quanto concerne le imposte comunali, la legge istitutiva dell'ICI (decreto-legge 11 luglio 1992 n. 333, convertito dalla legge 8 agosto 1992 n. 359, articolo 7, comma 3) relativamente all'agevolazione per l'abitazione principale, non comprendeva i soggetti non residenti, successivamente la legge 24 marzo 1993 n. 75 articolo 1, 4 ter, ha esteso il beneficio ai cittadini italiani non residenti, nei confronti dei quali si considera direttamente adibita ad abitazione principale l'unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto in Italia, a condizione che non risulti locata.

Per quanto riguarda l'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), il medesimo Dipartimento ha osservato che il comma 4-quater, dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1985, n. 917, dispone che le deduzioni per abitazione principale siano concesse alle persone fisiche che dimorano abitualmente nell'unità immobiliare considerata.

Poiché i soggetti non residenti in Italia non hanno nel territorio dello Stato dimora abituale per la maggior parte del periodo d'imposta, secondo quanto disposto dal comma 2 dell'articolo 2 del TUIR, gli stessi restano esclusi dalla suddetta agevolazione.

Ciò posto, il Dipartimento delle Entrate ha precisato che se il cittadino italiano risiede in uno dei paesi con i quali l'Italia ha stipulato convenzioni per evitare doppie imposizioni, in base a tali Accordi fiscali lo Stato estero di residenza eviterà l'eventuale doppia imposizione attraverso la concessione di un credito per l'imposta pagata in Italia, ovvero l'esenzione del reddito di fonte italiana.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

MOLINARI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria del 1997 ha previsto la istituzione di comandi regionalizzati della Guardia di finanza;

la regione Basilicata attualmente ne è sprovvista e dipende da regioni limitrofe;

il territorio lucano, come regione, necessita di una presenza più forte della Guardia di finanza per evitare infiltrazioni malavitose interessata da traffici illeciti da parte delle aree limitrofe —:

quali iniziative intenda assumere il Ministero affinché anche in Basilicata venga istituito il comando regionale della Guardia di finanza. (4-17306)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione cui si risponde, premesso che la legge finanziaria per il 1998 ha previsto l'istituzione di Co-

mandi regionalizzati della Guardia di finanza, si chiede di conoscere quali iniziative si intendano adottare affinché anche nella Basilicata venga istituito il Comando regionale della Guardia di finanza per contrastare i traffici illeciti « da parte delle aree limitrofe ».

Come è noto, l'articolo 27, comma 3, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 (collegata alla legge finanziaria per il 1998), ha previsto che, con regolamento da emanare entro dodici mesi dall'entrata in vigore della citata legge, venga determinata la nuova struttura ordinativa del Corpo.

In attuazione di tale previsione legislativa, è stato predisposto lo schema del predetto regolamento che, in data 9 novembre 1998, è stato trasmesso al Consiglio di Stato per l'acquisizione del prescritto parere.

Ciò posto, il Comando generale della Guardia di finanza ha rilevato che l'esigenza di istituire un Comando regionale del Corpo in Basilicata verrà valutata nell'ambito di tale riforma organizzativa, in relazione al diverso rilievo socio-economico di ciascuna regione.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

NARDINI e BOGHETTA. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'Epi in data 7 novembre 1997 ha diffuso un messaggio telex (n. 8751 Apgo/Ri/Men/Gg/464) per informare il personale riguardo ai comandi e ai processi di mobilità e ivi indicando i dicasteri e le regioni dove possono essere inoltrate le richieste di comando. La complessità della situazione esistente in alcune regioni, come ad esempio la Calabria, apre una serie di problemi di difficile soluzione;

come è noto, il 1° gennaio 1998 l'ente poste sarà trasformato in Spa —:

quali siano i criteri di scelta del personale;

come sarà considerato il personale comandato entro il 15 dicembre 1997 dopo

la trasformazione dell'Ente poste in Spa e dopo l'attuazione dei processi di mobilità interna e l'espletamento dei concorsi pubblici già banditi in alcuni dicasteri (esempio: grazia e giustizia);

se per risolvere gli eventuali squilibri territoriali del personale Epi si intenda procedere alla mobilità interna, vale a dire al trasferimento nelle sedi e nelle filiali sottorganico anche di quei lavoratori monoreddito e con bassa retribuzione;

se non si intenda procedere, viste le carenze nelle amministrazioni pubbliche territoriali (enti locali, ministeri, eccetera), alla mobilità all'interno del pubblico impiego riservata esclusivamente al personale delle filiali in esubero come previsto dal Ministro della funzione pubblica e gli affari regionali - *Gazzetta Ufficiale*, n. 49-bis IV serie speciale del 27 giugno 1995.

(4-14083)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che l'articolo 6, comma 4, della legge 29 gennaio 1994, n. 71 e l'articolo 18 dello statuto dell'ente Poste italiane hanno previsto la possibilità per il personale dipendente dell'ente di essere comandato presso altre amministrazioni fino al termine del programma triennale di nuovo assetto del personale.*

*Successivamente, l'articolo 17, comma 18, della legge 15 maggio 1997, n. 127 ha prorogato il termine per l'adozione dei provvedimenti di comando fino alla data di trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni.*

*L'articolo 53, comma 10, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, infine, ha previsto la possibilità di una proroga biennale dei provvedimenti relativi al personale che si trovava in posizione di comando al momento della trasformazione in s.p.a., avvenuta — come è noto — il 28 febbraio 1998.*

*Alla luce della richiamata normativa, la società, esaminate le richieste delle amministrazioni interessate e valutate le esigenze di servizio, ha ritenuto possibile disporre il provvedimento di comando nei confronti di alcuni dipendenti che avevano avanzato richiesta in tal senso.*

*I provvedimenti in parola, ha precisato la società, hanno consentito di ridurre, almeno parzialmente, l'esubero di personale esistente presso alcune sedi del meridione; non è invece stato possibile, ha concluso la società, disporre il comando nei confronti dei dipendenti applicati presso le sedi del nord che presentano croniche carenze di personale.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

**NOVELLI.** — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere:

*se risulti per quali motivi le banche pretendano dalle associazioni di volontariato iscritte nei registri regionali, secondo quanto previsto dalla legge n. 266 del 1991, il pagamento dell'imposta di bollo nonostante la suddetta legge all'articolo 8 abbia stabilito che gli atti « connessi allo svolgimento delle loro attività sono esenti dall'imposta di bollo »;*

*se intendano assumere le necessarie iniziative affinché le banche rispettino le norme sopra citate e provvedano a rimborsare alle associazioni di volontariato le somme versate quale imposta sul bollo a partire dall'entrata in vigore della legge n. 266 del 1991.* (4-18678)

**RISPOSTA.** — *Con l'interrogazione cui si risponde, posto che alcune banche richiedono alle associazioni di volontariato iscritte nei registri regionali, il pagamento dell'imposta di bollo sugli estratti conto nonostante che l'articolo 8 della legge 11 agosto 1991 n. 266 (legge sul volontariato) accordi l'esenzione dal pagamento di detto tributo, a favore degli atti connessi allo svolgimento della loro attività, chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano assumere affinché le banche rispettino le disposizioni richieste.*

*Al riguardo, il Dipartimento delle Entrate ha precisato che agli estratti conto inviati alle predette associazioni purché le stesse abbiano documentato l'avvenuta iscrizione nei registri regionali e specificato*

che il conto stesso viene utilizzato esclusivamente per fini istituzionali di volontariato spetta il beneficio dell'esenzione dall'imposta di bollo. Ciò posto, il Dipartimento delle Entrate ha assicurato che sarà interessata l'Associazione Bancaria Italiana affinché dirami le opportune istruzioni alle banche associate sulla puntuale applicazione della norma in questione.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

PAROLO. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 gennaio 1997 la Guardia di finanza di Dongo (Como) sequestrava numerosi incartamenti presso l'ufficio del registro di Menaggio (Como);

alla prima ispezione ne facevano seguito altre due nei tre mesi successivi con conseguente ulteriore sequestro di documentazione varia;

secondo quanto riportano *La provincia* del 1° novembre 1997 e l'inserto del *Corriere della Sera* su Como del 2 novembre 1997, a seguito degli accertamenti eseguiti dai militari la procura della Repubblica presso il tribunale di Como apriva un'indagine penale ed iscriveva in data 17 gennaio 1997 il direttore dell'ufficio registro di Menaggio nel registro degli indagati con l'ipotesi di reato di peculato;

nell'ottobre del 1997 il signor Grasso Salvatore, direttore dell'ufficio registro di Menaggio dal 1976, veniva trasferito ad altra sede e contestualmente la direzione regionale entrate apriva un'indagine amministrativa nominando un ispettore in verifica —:

se sia vero che in data 20 marzo 1997, pur risultando il signor Salvatore Grasso già iscritto nel registro degli indagati presso la procura di Como con l'ipotesi di reato di peculato e con una delicatissima indagine avviata, il consiglio di amministrazione del dipartimento delle entrate presso il ministero delle finanze at-

tribuiva allo stesso un punteggio massimo di valutazione, con il giudizio « ottimo » motivandolo « per l'ottima qualità del servizio prestato, per la spiccata attitudine alle funzioni della qualifica superiore, per il cospicuo rendimento, per l'elevata preparazione e le eccellenti capacità professionali e organizzative »;

se sia vero che la suddetta nota informativa e di giudizio è stata notificata al signor Salvatore Grasso in data 26 febbraio 1998, dopo che lo stesso era addirittura già stato trasferito ad altra sede a seguito delle indagini in corso;

quali siano i criteri con i quali il ministero delle finanze attribuisce i giudizi di merito ai reggenti dei vari uffici;

se siano veritiere le notizie apprese da diversi cittadini secondo le quali era uso e consuetudine presso l'ufficio del registro di Menaggio non rilasciare le ricevute di pagamento a seguito dei versamenti effettuati a vario titolo (successioni, rogiti);

se siano veritiere le notizie secondo le quali presso un notaio sarebbero stati registrati numerosi atti presso l'ufficio registro di Menaggio a tassa Iva fissa pur essendo gli stessi soggetti a normale tassa di registro per cifre ben più consistenti;

se non intenda revocare l'assegnazione in data 27 aprile 1998 alla nuova sede presso l'ufficio Iva di Monza il signor Salvatore Grasso, in attesa della conclusione della delicata indagine penale in corso;

se non ritenga più opportuno affidare la direzione dell'ufficio registri di Menaggio a funzionario esterno nominato direttamente dal ministero delle finanze in attesa della definitiva conclusione dei procedimenti penali in corso. (4-17728)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde si fa presente che, in data 13 gennaio 1997, la Guardia di finanza di Dongo ha sequestrato numerosi documenti presso l'Ufficio del registro di Menaggio e che, a seguito di tale ispezione, in data 17 gennaio 1997 è stata avviata un'indagine*

penale, da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Como, nei confronti del Sig. Salvatore Grasso quale direttore dell'Ufficio del registro di Menaggio, con l'ipotesi di reato di peculato. In data 20 marzo 1997, al medesimo funzionario veniva attribuito, dal Dipartimento delle entrate, la valutazione di ottimo per le qualità dimostrate durante il servizio prestato, nonostante tali vicende giudiziarie.

Ciò posto, si chiede di conoscere, tra l'altro, con quali criteri l'Amministrazione finanziaria attribuisca i giudizi di merito ai reggenti dei vari uffici e se non si ritenga opportuno nominare, quale direttore dell'Ufficio del registro in questione, un funzionario esterno, in attesa che si concluda definitivamente la predetta indagine penale.

Al riguardo, il competente Dipartimento delle entrate ha preliminarmente rappresentato che l'ispezione effettuata dalla Guardia di finanza di Dongo presso l'Ufficio del registro di Menaggio è stata rivolta all'accertamento di fatti non riguardanti il Dr. Salvatore Grasso, ma altri impiegati del medesimo ufficio e del locale Ufficio distrettuale delle imposte dirette; il procedimento penale, che ha fatto seguito alle ipotesi di reato di abuso di ufficio ed abusiva attività di consulenza fiscale, si è concluso con l'archiviazione per mancanza di riscontri di rilievo penale.

Il predetto Dipartimento ha inoltre rilevato che, nell'ambito dell'ordinaria attività di controllo del Servizio ispettivo regionale, a seguito di una verifica di gestione svolta presso l'Ufficio del registro di Menaggio, sono emerse irregolarità nelle operazioni di cassa, a partire dal mese di aprile 1992, imputabili al Dr. Grasso, il quale avrebbe ammesso la propria responsabilità. Di tali fatti il predetto Servizio ispettivo ha informato la Procura della Repubblica di Como che ha avviato, nei confronti del funzionario in questione, un procedimento penale.

A tale proposito, la competente Direzione regionale delle entrate per la Lombardia ha riferito che le indagini amministrative all'uopo disposte, tuttora in corso, hanno finora evidenziato un danno erariale quantificabile in Lire 550.974.368 per il quale è stata inoltrata denuncia alla Corte dei Conti

a carico del Dr. Grasso, il quale è stato, altresì, costituito in mora.

Per tali motivi, il funzionario in parola è stato in un primo tempo distaccato, in sottordine, presso l'Ufficio I.V.A. di Como e, successivamente, sempre in sottordine, presso il 2° Ufficio I.V.A. di Milano, con sede in Monza; mentre la conduzione dell'Ufficio del registro di Menaggio è stata assegnata, a decorrere dal 20 ottobre 1997, al dr. Rosario Lo Conte, direttore tributario di IX qualifica funzionale, reggente dell'Ufficio delle imposte dirette di Menaggio, incarico che continua a svolgere ad interim, stante la grave carenza di personale qualificato.

Il Dipartimento delle entrate ha fatto inoltre presente che in data 29 settembre 1998 si sono manifestate le condizioni per procedere alla sospensione cautelare obbligatoria dal servizio del Dr. Grasso (ai sensi dell'articolo 27, comma 1, del Contratto collettivo nazionale di lavoro), in quanto il medesimo risulta essere stato raggiunto da provvedimento di restrizione della libertà personale, emesso dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Como che, in tale data, ne ha autorizzato l'arresto.

Per quanto concerne la questione sollevata nell'interrogazione in ordine all'attribuzione ed alla notifica al Dr. Grasso del giudizio « ottimo » relativamente al servizio prestato, il predetto Dipartimento ha rappresentato che il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 1° agosto 1996, ha proceduto all'attribuzione nei confronti di tutto il personale direttivo del Dipartimento stesso dei giudizi complessi per gli anni 1993 e 1994, sulla base degli elementi a suo tempo forniti dagli organi periferici. In tale occasione, non risultando ancora nulla a carico del citato funzionario, gli è stato attribuito, per gli anni suddetti, il menzionato giudizio.

Peraltro, è stato evidenziato che i relativi rapporti informativi sono stati formalizzati in data 20 marzo 1997, ed in data 26 febbraio 1998 la Direzione regionale delle entrate per la Lombardia ha notificato all'interessato solo quello inerente l'anno 1993, soprassedendo dal procedere ad analoghi adempimenti per quello dell'anno 1994, in quanto gli illeciti finora accertati e

segnalati alla Procura della Repubblica di Como ed alla Procura regionale della Corte dei Conti della Lombardia riguardano fatti accaduti anche nel corso di quest'ultimo anno e, di conseguenza, la relativa posizione dell'interessato verrà sottoposta all'esame del Consiglio di amministrazione per una revisione del giudizio attribuitogli.

Per quanto riguarda, infine, le richieste di chiarimenti su presunte, diverse irregolarità commesse presso l'Ufficio del registro di Menaggio, quale non rilasciare le ricevute di pagamento a seguito dei versamenti effettuati a vario titolo, oppure registrare a tassa fissa atti notarili che avrebbero dovuto essere soggetti invece a valutazione, il Dipartimento delle entrate ha comunicato che, per tali fatti, sono in corso accertamenti ispettivi che, come riferito dalla Direzione regionale delle entrate per la Lombardia, si stanno rivelando particolarmente laboriosi.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

POZZA TASCA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

in base a quanto riferito in data 18 settembre da Bortolo Busnardo, presidente dell'Ana di Bassano del Grappa, « entro la fine dell'anno, o, al più tardi prima dell'estate del 1999, la seconda compagnia ponti radio, attualmente operativa presso la caserma Montegrappa, verrà sciolta, ed i centocinquanta militari presenti nella caserma verranno trasferiti a Bolzano »;

risale al 1911 il primo atto ufficiale relativo alla caserma Montegrappa, un dispaccio nel quale il ministero della guerra comunicava alla direzione del genio militare di Verona di dislocare a Bassano due batterie di artiglieria con relativo comando di gruppo; nel settembre del 1944 furono condotti alla Montegrappa, e poi fucilati, i partigiani rastrellati dalle ss sul massiccio del Grappa;

dal 14 ottobre 1962 la caserma ospita i trasmettitori, ultimi sopravvissuti di una gloriosa storia alpina che vanta molte medaglie d'oro al valor militare;

questa struttura militare rappresenta per il comune di Bassano del Grappa il punto di riferimento per il sentimento di unità nazionale ed un'immagine simbolica nel contesto storico della Città del Ponte degli Alpini;

la struttura fornisce sostegno logistico a tutti i sacrari militari della zona (Pasubio, Tonezza, Arsiero, Schio, Asiago, Bassano, Cittadella, Cimagrappa Montello), con impiego di personale per il mantenimento dell'efficienza degli stessi;

la caserma presta altresì un servizio presidiario per il mandamento di Bassano per cerimonie e rappresentanze, nonché si occupa della gestione e del controllo delle infrastrutture militari della zona e dell'unico poligono dell'area, (Valle S. Felicità), utilizzato anche da carabinieri, polizia ed aeronautica;

la « Montegrappa », se non smantellata, potrebbe fornire parimenti sostegno logistico per attività di protezione civile per pubbliche calamità, per il servizio effettuato dagli accompagnatori militari per grandi invalidi di guerra; la caserma riveste inoltre un enorme peso sociale quale riserva di volontariato dopo il servizio di leva nel corpo degli alpini;

la seconda compagnia ponti radio di stanza nella caserma Montegrappa effettua tutto l'addestramento per il mantenimento dell'operatività previsto per l'arma delle trasmissioni di specialità alpina;

l'interrogante il 20 luglio 1998 si è recata in visita alla caserma ed ha potuto personalmente verificare l'efficienza dei servizi —:

se non intenda predisporre sollecite iniziative per collocare all'interno della « Montegrappa » altri reparti attualmente in via di trasferimento all'interno del piano di ristrutturazione logistica delle forze armate, al fine di garantire non solo la sopravvivenza della « Montegrappa », ma anche la sua rinomata operatività.

(4-19755)

**RISPOSTA.** — *In merito al quesito formulato, è bene evidenziare preliminarmente che da alcuni anni le Forze Armate sono impegnate in un intenso sforzo per la realizzazione di un modello organizzativo che risponda più efficacemente alle nuove sfide nazionali e internazionali cui è interessato il Paese, in un quadro di compatibilità con le disponibilità di risorse umane e finanziarie, e, pertanto, la struttura territoriale e di Comando e la componente operativa dello strumento militare terrestre sono state oggetto di un ridimensionamento di vaste proporzioni.*

*In questo processo di radicale e profondo rinnovamento — e, comunque, tenendo sempre in debita considerazione l'impatto con il tessuto sociale specifico delle aree interessate dai provvedimenti in argomento nonché le problematiche del personale — l'Esercito sta portando a termine un cospicuo programma di riduzione di unità con soppressioni pari a quasi il 50 per cento delle brigate, dei reggimenti e dei battaglioni.*

*Anche le truppe alpine, pertanto, sono state oggetto di un riordinamento riduttivo al quale, nel caso specifico, è interessata la 2<sup>a</sup> Compagnia trasmissioni la cui soppressione è prevista entro il 31 dicembre prossimo. Essa, infatti, fa parte del 2<sup>o</sup> reggimento trasmissioni che nel riordino complessivo delle competenze ha assunto nuovi compiti e di conseguenza non sussiste più l'esigenza operativa di disporre di un reparto trasmissioni nella città vicentina.*

*È solo il caso di ricordare, inoltre, che tale situazione discende anche dalla drastica riduzione del gettito dei coscritti nella regione Veneto, dovuta alla consistente crescita del fenomeno dell'obiezione di coscienza e dall'ormai noto trend negativo della natalità, che già ora è largamente insufficiente a soddisfare le esigenze di alimentazione delle unità dislocate nell'area (le disponibilità coprono, infatti, solo il 60/70 per cento delle esigenze organiche).*

*Circa le altre motivazioni addotte per richiedere la presenza di truppe alpine nella città di Bassano, pur riconoscendo quelle di carattere affettivo e di tradizione, è opportuno precisare che per assicurare il mantenimento dei sacrari, la gestione delle in-*

*frastrutture militari, la disponibilità degli accompagnatori Grandi Invalidi, nonché lo svolgimento di cerimonie sono ancora dislocati nella regione Veneto i Comandi delle Forze Terrestri Alleate del Sud Europa, delle Forze Operative Terrestri, della Regione Militare Nord, dei Supporti dell'Area Logistica Nord, dell'Artiglieria Contraerei e del Raggruppamento di Artiglieria, ai quali si aggiungono quattordici unità a livello reggimento/battaglione e vari organi logistici, con forze decisamente sufficienti per fronteggiare le precitate esigenze di carattere logistico-presidiario.*

*Tuttavia, la presenza degli Alpini nella città di Bassano, come evidenziato, trova le sue radici storiche, culturali, sociali in ben precisi valori simbolici e tradizionali strettamente legati alla natura etnica del luogo la cui valenza non può essere sottaciuta.*

*Con questo spirito, perciò, nella necessità di dover garantire l'evoluzione e l'efficienza dello strumento militare per affrontare sempre più efficacemente i nuovi compiti e tenuto conto della disponibilità sempre più ridotta in termini di personale e di risorse finanziarie, nell'intento di salvaguardare i valori irrinunciabili sopra accennati il Ministero della Difesa sta esaminando ogni possibile soluzione atta a soddisfare le due esigenze.*

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

**SELVA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*la professoressa Maria Giovanna Banci ha presentato diversi esposti nei confronti dei magistrati trevigiani;*

*il primo di questi esposti, dell'8 febbraio 1989, è stata accolta dal ministero di grazia e giustizia e inviato al Presidente della Corte d'appello di Venezia ed ha aperto, a carico dei magistrati, il procedimento penale n. 1669 del 1989 R.G. presso il tribunale di Trieste, competente per territorio;*

*un successivo esposto del 2 marzo 1992, stilato dopo un'attenta lettura degli*

atti istruttori, composto di oltre 100 cartelle, correlate da 105 allegati documentari, ha ricevuto il seguente commento del Presidente della Corte d'appello di Venezia «Dalla pur succinta sintesi .... Si rende manifesto che tutta la sostanza dell'esposto concreta numerosissimi addebiti i quali, prima ancora che eventuali incolpazioni di indole disciplinare, possono configurare estremi di illeciti penalmente rilevanti »;

nonostante il precedente commento, così esplicito nel suo riferimento agli « illeciti penalmente rilevanti », l'esposto del 2 marzo 1992 è stato allegato all'avvenuta archiviazione del primo —:

se non intenda mediante ispezione accertare le motivazioni che hanno portato la magistratura ad archiviare il secondo esposto al fine della individuazione di eventuali responsabilità di tipo disciplinare. (4-16928)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione si comunica quanto segue.*

*È dal 1989 che gli esposti della prof.ssa Banci, rivolti generalmente ad affermare l'esistenza di comportamenti illeciti da parte di magistrati operanti in Treviso e Trieste, formano oggetto di periodico esame da parte delle articolazioni di questo Ministero senza che, peraltro, siano, a tutt'oggi, emersi elementi comprovanti l'integrazione di condotte deontologicamente riprovevoli nei confronti dei magistrati suddetti.*

*In particolare, le pregresse iniziative della Banci si sono rivelate non suffragate da seri elementi di riscontro anche in esito ad approfondita inchiesta effettuata nel 1994 dall'Ispettorato Generale su incarico affidato con lettera in data 8.12.1993 dall'allora Ministro prof. G. Conso.*

*La sostanziale inattendibilità della citata esponente risulta, del resto, confermata in sede penale, dal momento che tutti i procedimenti originati da sue denunce si sono conclusi, su conformi richieste dei p.m., con decreti di archiviazione.*

*Emerge, quindi, l'inopportunità di ulteriori interventi sul piano amministrativo, in considerazione dell'accertata insussistenza*

*di elementi sintomatici di comportamenti negligenti ascrivibili ai magistrati in questione.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Oliviero Diliberto.

**SETTIMI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in molte parti del territorio del comune di *Genzano di Roma* il segnale della telefonia cellulare Tim è carente, creando notevole disagio agli utenti;

molto spesso si subiscono interruzioni delle telefonate in corso obbligando a chiamare più di una volta, procurando così un danno economico;

migliaia di cittadini hanno sottoscritto una petizione;

in una precedente interrogazione venne data risposta che la Tim avrebbe provveduto a potenziare il segnale —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché nel territorio di *Genzano di Roma* ed in quello dei *Castelli Romani* venga ampliato e potenziato il segnale della telefonia cellulare. (4-16935)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che la società TIM — interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che, entro la fine del corrente anno, la copertura radioelettrica del comune di *Genzano* registrerà un miglioramento a seguito della realizzazione di una nuova stazione radio base ad *Ariccia* che garantirà i collegamenti nel tratto della strada statale *Appia* compreso tra *Genzano* ed *Ariccia*.*

*Nel corso del 1999, inoltre, la copertura della zona tra *Genzano* e *Lanuvio* verrà potenziata con l'attivazione di una ulteriore stazione, mentre un miglioramento del livello di ricezione all'interno del comune di *Genzano*, da attuare attraverso la trasformazione di un sito realizzato in loco nel 1997, potrà avvenire solo dopo l'approvazione dei piani territoriali paesistici (come previsto dall'articolo 1 della legge n. 431/*

1985) da parte del Ministero dei beni culturali ed ambientali.

Da parte sua la società OPI, ha precisato che la zona dei castelli romani gode, in generale, di un grado di copertura soddisfacente ed ha comunicato che in particolare a Genzano il segnale è assicurato da tre siti ubicati nella zona.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta che gli appartenenti alla polizia penitenziaria abbiano indetto una serie di manifestazioni tendenti a sensibilizzare l'opinione pubblica unitamente all'Amministrazione di appartenenza su un problema che si sta profilando per l'avvenire dell'intero Corpo di polizia penitenziaria —:

se risulti il disagio dei 45.000 operatori della polizia penitenziaria sulle cui spalle gravano il decennale disastro e la confusione dell'Istituzione penitenziaria italiana;

se corrisponda al vero che sia stata negata la presenza della polizia penitenziaria nel coordinamento delle forze di polizia da parte del ministero dell'interno e, in caso affermativo, quali siano i motivi;

se risulti che si nega il coordinamento di 400 e più reparti di polizia penitenziaria, rifiutando l'istituzione della Direzione generale di polizia penitenziaria e, a livello periferico, di direttivi e dirigenti del Corpo;

se si confonda o si voglia colpevolmente confondere l'opera dei 45.000 poliziotti penitenziari con il lavoro, di ben altra natura e finalità, di assistenti sociali, educatori, psicologi, ragionieri, operai e medici penitenziari;

se si vogliono negare solo alla polizia penitenziaria gli stanziamenti necessari alla sopravvivenza quotidiana, quali

straordinari e missioni, proprio mentre centinaia di mezzi e migliaia di uomini e donne del Corpo sono sulle strade e nelle aule di giustizia per le traduzioni dei detenuti;

se risulti che si voglia limitare la fruizione della mensa di servizio per il personale che deve affrontare in proprio le spese dei pasti durante i turni e negli spostamenti per motivi di servizio e istituzionali;

se il Governo ritenga ammissibile la situazione sopra esposta, e quali iniziative e provvedimenti intenda adottare per risolvere tali incresciosi atteggiamenti che di fatto hanno suscitato notevole malessere fra gli addetti del Corpo che temono di essere usati quale manodopera a basso costo nelle carceri. (4-17473)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

*Relativamente al problema del coordinamento, si ritiene che la tipologia del servizio espletato dal Corpo di polizia penitenziaria richieda un coordinamento di tipo organizzativo che viene già svolto, a livello centrale dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria attraverso le sue diverse articolazioni, ed a livello regionale, dai singoli Provveditorati. La circostanza che a capo del suddetto coordinamento non sia stata prevista una figura direttiva appartenente al Corpo di polizia penitenziaria, è da ascrivere al dettato normativo della Legge 395/90 che, suddividendo il personale nei diversi ruoli di agenti e assistenti sovrintendenti, ispettori, ha posto al vertice di questa struttura gerarchica il ruolo degli ispettori che non hanno funzioni direttive.*

*Tuttavia, in un progetto di riordino complessivo dell'Amministrazione penitenziaria presentato dal Dipartimento, sono state gettate le premesse per l'istituzione di un ruolo direttivo della Polizia penitenziaria attraverso la previsione di una specifica area della sicurezza la cui responsabilità potrebbe essere affidata a qualificate direttive del Corpo stesso.*

Tale orientamento fa comprendere come sia obiettivo dell'Amministrazione Penitenziaria continuare a distinguere le competenze delle varie figure professionali chiamate ad operare per il perseguimento dei fini istituzionali, nell'ambito delle diverse aree riconosciute, fermo restando in capo all'Amministrazione stessa il potere di coordinare, indirizzare e controllare le diverse funzioni.

Riguardo invece al problema della riduzione, nel corso del 1998, dei fondi per gli straordinari (nella misura del 12,01 per cento) e per le missioni (nella misura del 10 per cento), la motivazione è da ricondurre alla Legge di bilancio 1998 che ha ridotto i relativi stanziamenti, nonostante l'Amministrazione non abbia mancato di segnalare l'effettivo bisogno di risorse finanziarie per i propri compiti istituzionali.

Infine, per quanto concerne le modalità di accesso alla mensa obbligatoria di servizio prevista dalla Legge 18.5.1989 n. 203, si rappresenta che l'Ufficio competente del

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, al fine di rispondere ai numerosi quesiti sulla materia che pervenivano dagli istituti, e per contenere la spesa entro i limiti dello stanziamento in bilanci, ha emanato specifiche direttive con la lettera circolare n. 144536/4.5 del 5.11.1997, fissando nuovi criteri in funzione sia dell'articolazione dei turni di servizio, prevista dall'articolo 4 - commi 2 e 3 - dell'Accordo Quadro Nazionale siglato in data 24 luglio 1996, che dei nuovi compiti istituzionali affidati alla Polizia penitenziaria con particolare riguardo alle Traduzioni e ai Piantonamenti dei detenuti e degli internati.

Pertanto, alla luce della nuova regolamentazione, l'ammissione alla mensa obbligatoria è stata subordinata, da parte delle Direzioni degli Istituti, al rigoroso accertamento della sussistenza dei presupposti stabiliti dalla succitata circolare.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Oliviero Diliberto.